ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 214

Mercol. 7 - Giov. 8 Settembre 1960

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 5, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

L'importanza politica delle «amministrative» del 6 novembre

I 33 milioni di italiani che si recheranno alle urne per rinnovare 6790 consigli comunali e 77 consigli provinciali indicheranno se e in che misura è mutato l'orientamento del corpo elettorale nei due anni e mezzo trascorsi dalle elezioni dei deputati e dei senatori - Tutti i partiti potranno contare esattamente i loro suffragi anche perché per la prima volta i socialisti si presenteranno svincolati dai comunisti

ROMA, mercoledì sera.

Domenica 6 novembre e lunedì 7 si voterà in tutta Italia per il rinnovo delle amministrazioni locali: voteranno complessivamente 32 milioni 800.000 elettori dei 33.350.000 che hanno diritto al voto: non voteranno, cioè, circa 550.000 elettori dei comuni che già negli ultimi due anni hanno rinnovato le loro amministrazioni (vale a dire Aosta, Arezzo, Bari, Bolzano, Cremona, Gorizia, La Spezia, Massa, Pisa, Rimini, Trento e Vercelli) mentre saranno rinnovate le amministrazioni di 6790 comuni (di cui 674 con popolazione superiore ai 10.000 abitanti) e 77 consigli provinciali.

L'importanza di queste elezioni è fin troppo evidente: a metà esatta della legislatura politica (sono infatti trascorsi due anni e mezzo dalla rinnovazione del Parlamento e manca lo stesso periodo di tempo alla scadenza) il corpo elettorale è chiamato alle urne per rinnovare, sì, amministrazioni locali, ma anche per dare una indicazione più squisitamente politica: il voto dovrà indicare se effettivamente gli umori politici si sono spostati in un senso o nell'altro, se la dc ha avuto perdite elettorali dalla sua crisi di assestamento, ora per fortuna finita, e infine se i partiti minori che appoggiano il governo mantengono complessivamente la loro forza.

L'altra incognita, che molti attendono con grande interesse, sarà il modo come si comporterà l'elettorato ora che il partito socialista si è per la prima volta, elettoralmente parlando, svincolato dal partito comunista e si presenta indubbiamente con un volto più autonomistico.

Insomma, i vari partiti questa volta potranno contare i loro suffragi esattamente, come se si trattasse di elezioni politiche.

Prima questo calcolo, nelle elezioni amministrative, non poteva farsi, se non per via induttiva, e soltanto nelle città con più di diecimila abitanti, dove si vota con la proporzionale, mentre negli altri, comuni, con il sistema maggioritario, i partiti si univano e si alleavano e perciò il conto della forza elettorale di ciascun partito appariva molto difficile. Con la nuova legge elettorale provinciale, votata ieri dalla Camera (e che domani sarà approvata anche dal Senato) questo calcolo sarà fatto con estrema precisione, vorremmo dire al centesimo.

Se non avesse altri meriti, la nuova legge elettorale provinciale, questo basterebbe per tutti. Ma non vi è dubbio che essa si raccomanda anche per motivi di ordine politico. Si è abolito il sistema maggioritario che ancora vigeva nelle elezioni provinciali. Il quale sistema, indubbiamente, mortificava tutti i partiti minori; attualmente il sistema maggioritario continuerà a essere usato nei Comuni inferiori ai 10 mila abitanti, ma qui si tratta di una questione squisitamente funzionale, allo scopo, cioè, di garantire nei piccoli Comuni un'amministrazione legata alla maggioranza. Ma in tutti gli altri organismi — sia di ordine locale che nazionale — vige il sistema proporzionale anche se, come al Senato, vi è una specie d'incontro fra sistema proporzionale e collegio uninominale; ed anche qui per una ragione di ordine tecnico, per dare, cioè, maggior concretezza al rapporto fra elettori e senatori.

La data delle elezioni è stata anticipata, all'ultimo momento, di una settimana (le generali previsioni erano, infatti, per il 13 novembre e lo stesso Saragat l'aveva annunciato ai giornalisti) in seguito a considerazioni di varia natura. Innanzitutto, perché la Camera ha approvato le modifiche alla legge in modo così rapido che ha consentito di anticipare i tempi, ma anche perché la domenica 6 novembre viene dopo una serie di festività, per cui si ritiene che sia più facile agli elettori recarsi alle urne, soprattutto quelli che debbono spostarsi da una città all'altra per votare nella città ove abitualmente risiedono, o comunque hanno eletto la residenza.

I partiti sono ormai decisamente impegnati nella imminente battaglia elettorale e si stanno preparando ad essa con estrema vivacità. La dc, che ha una maggiore somma di responsabilità, che le proviene dall'essere il partito più grosso, ha già schierato i suoi quadri per ingaggiare battaglia. Il 20 settembre i segretari provinciali dc si aduneranno a Roma, e per la fine del mese è prevista la convocazione del Consiglio nazionale per stabilire i modi ed i tempi della battaglia elettorale, ma anche per superare non facili difficoltà che la dc, come del resto quasi tutti i partiti, ha sul piano locale. Ma mentre i democristiani stanno conducendo una facile polemica contro gli opposti partiti delle due estreme, il comunista da una parte e il missino dall'altra, che a volta a volta, nella scorsa settimana, li avevano accusati di non volere le elezioni e neppure la riforma elettorale provinciale. Ancora ieri i comunisti avevano pubblicato appelli e stampato manifesti in tal senso. E invece queste accuse e preoccupazioni non avevano, come si è visto, alcun fondamento nella realtà dei fatti, sicché la dc ha buon giuoco, nel [illegible] codesta propaganda.

Schermaglie polemiche sono pure in atto fra socialdemocratici e socialisti. Nenni vuole attribuirsi buona parte del merito di aver rovesciato il governo Tambroni e di aver dato vita all'attuale governo di coalizione democratica. Ma i socialdemocratici, sul loro giornale, in un «Memorandum a Nenni» ricordano che i socialisti elogiarono Tambroni, all'atto della costituzione del suo ministero, come «l'uomo di Firenze», mentre i partiti democratici erano già all'opposizione. L'astensione dei socialisti venne dopo, a cose fatte, e quando con la «lettera dei 44» fu cioè di quasi metà dei parlamentari socialisti quella posizione ve[illegible] piuttosto vivace che è stato un errore fissare le elezioni nell'autunno avanzato e, con una situazione politica fluida e confusa. Ma forse l'on. Cavalli voleva soltanto alludere alla confusione che alligna tra le file del suo partito.

Pellecchia

Morto stamane a Berlino il presidente Wilhelm Pieck

BERLINO, mercoledì sera.

E' morto questa mattina, all'età di 84 anni, il presidente della Repubblica democratica tedesca Wilhelm Pieck. Da tempo egli era ammalato e negli ultimi giorni le sue condizioni si erano aggravate. Il decesso è avvenuto alle 5,53, per crisi cardiaca in seguito a polmonite.

Pieck, quale capo dello Stato comunista tedesco, era una figura puramente rappresentativa. Peraltro egli fu prima del nazismo uno dei dirigenti del partito socialista e poi di quello comunista della Germania. Trascorse gran parte della sua vita in esilio.

La sua nomina a presidente della Repubblica risale ai primi giorni dell'occupazione sovietica a Berlino. Il suo mandato sarebbe scaduto fra un anno.

In visita ufficiale

Elisabetta e Filippo in Italia nel maggio del '61

Roma, mercoledì sera.

Si apprende che la regina Elisabetta II d'Inghilterra e il duca di Edimburgo che avevano accettato un invito del Presidente della Repubblica italiana per recarsi in Italia in visita di Stato, saranno a Roma dal 2 al 5 maggio 1961.

Rivoltellate per le scale in una casa di via Carlo Alberto 36

Il dramma della gelosia a Torino nel cuore della notte: due morti

Erano le 2,30 - Il cuoco aveva accompagnato a casa, come tutte le sere, la cameriera - Una breve discussione, poi echeggiano gli spari: la donna muore fulminata da una pallottola al cuore; l'uomo fa qualche passo verso il portone, poi si toglie la vita con un colpo alla tempia - Ancora nel pomeriggio le aveva scritto: "Non lasciarmi, sai che ti amo. Lui non ti vorrà mai bene come te ne voglio io„ Era vedovo, con tre figli: interrogato stamane dalla polizia uno di questi, un ragazzo quindicenne

La vittima è la cameriera Laura Caruso, di 32 anni, da Castagnole Lanze, abitante in via Carlo Alberto 36, dove è stata uccisa. Lavorava nella pizzeria Balbo di via Andrea Doria 11, come l'uomo che l'ha assassinata: il cuoco Angelo Barghini, di 48 anni, nativo di Castelfranco di Sotto, in Toscana. Nella notte i due avevano litigato furiosamente.

(In 2a pagina un ampio servizio sul sanguinoso episodio ed altre fotografie)

Continuano le brillanti imprese degli azzurri ai «giochi» di Roma

Record italiano nella staffetta 4x400 Lievore (m. 74,82) si qualifica nel giavellotto

Tra gli esclusi dal turno finale di questa prova l'ex-olimpionico Danielsen e lo statunitense Bill Alley

Da uno dei nostri inviati

Roma, mercoledì sera.

Dicevamo stamane che il trionfo di Delfino sarebbe servito da potente molla per il morale degli altri schermitori ed i risultati di stamane rappresentano la più eloquente delle conferme. Nel torneo di sciabola individuale, infatti, i tre azzurri in pedana hanno brillantemente superato il turno eliminatorio qualificandosi per le semifinali: Calarese e Ferrari hanno vinto le proprie poules, con 4 successi ciascuno, ed anche Chicca, con tre successi, è riuscito a qualificarsi.

Notizie altrettanto buone vengono da Piazza di Siena, dove si disputa il Gran Premio Olimpico di salto a ostacoli. Si è disputata la prima manche e Raimondo d'Inzeo, su Posillipo, ha compiuto il difficile percorso con zero penalità e Piero d'Inzeo, su «The Rock», lo ha compiuto con 8 penalità.

Alcuni tra i più pericolosi rivali dei due cavalieri italiani non hanno effettuato invece una prova molto buona, il tedesco Winkler, su Halla, di penalità ne ha collezionate 17 e 12 il francese De Fombelle su Bufalo. Com'è noto, resta da disputare nel pomeriggio, sempre a Piazza di Siena, la seconda manche.

Per l'atletica le qualificazioni del lancio del giavellotto (misura da raggiungere m. 74) hanno riservato sorprese molto grosse, dal momento che tra gli atleti che non hanno raggiunto la misura prescritta, risultando così eliminati, figurano l'americano Alley, primatista mondiale, e il norvegese Danielsen, campione e recordman olimpico a Melbourne.

Nella prima serie, soltanto sette uomini hanno superato l'esame, il norvegese Pedersen, il polacco Sidlo, il tedesco Kruger, lo svedese Fredriksson, il norvegese Rasmussen, il polacco Radziwonowicz e il russo Cybulenko.

Nella seconda serie è sceso in gara Carlo Lievore che, effettuando un solo lancio si qualifica tranquillamente per la finale scagliando l'attrezzo a m. 74,82.

Capitolo staffette. In pista all'Olimpico stamane le pattuglie della 4x400. Le batterie sono state vinte rispettivamente dalla Germania in 3' e 10"4; dalle Antille 3'9"1, dalla Svizzera 3'10"7, dagli Stati Uniti 3'10"4.

La staffetta italiana, composta da Bonmarito, Fraschini, Fossati e Panciera, ha raggiunto un doppio obiettivo: è finita al terzo posto qualificandosi così per le semifinali e con il tempo di 3'9"8 ha stabilito il nuovo primato nazionale. Da notare che gli atleti azzurri sono giunti al traguardo con largo margine sui quarti classificati, i belgi, e che logicamente non si sono impegnati allo spasimo.

Un primato nazionale anche nel sollevamento pesi: lo ha ottenuto Grandi, che nella categoria dei «gallo» ha ottenuto kg. 97,5 nell'esercizio della distensione.

Nel salto in alto femminile, specialità nella quale è facile prevedere il trionfo finale della rumena Balas (che gli sportivi torinesi ricorderanno per averla ammirata nel corso delle Universiadi), l'azzurra Bortoluzzi non ha superato i metri 1,65, richiesti dal regolamento, e non si è di conseguenza qualificata per le finali.

Nel pomeriggio inoltrato (forse addirittura in serata) si avrà già la conclusione di una delle gare più attese, quella del salto con l'asta. Tra i protagonisti della finale sarà certo in primo piano lo statunitense Don Bragg, chiamato «Tarzan», un atleta venticinquenne che recentemente ha portato il limite «mondiale» della specialità a metri 4,80.

Gigi Boccacini

Don Bragg, il «fuoriclasse» del salto con l'asta impegnato oggi a Roma nella finale (Tel.)

I risultati di stamane

ATLETICA — Si sono qualificati per le finali del giavellotto maschile: Pedersen (Norv.) 76,67; Sidlo (Pol.) 85,14; Kruger (Germ.) 79,81; Fredriksson (Svezia) 75,38; Rasmussen (Norvegia) 77,06; Cybulenko (Urss) 79,16; Radziwonowicz (Polonia) 74,04; LIEVORE (ITALIA) 74,82; Kuisma (Fin.) 75,93; Tsama (Urss) 76,56; Kulcsar (Ungh.) 74,49; Salomon (Germ.) 76,12; Cantello (USA) 75,72.

Staffetta 4x400, qualificazioni: 1a serie: 1. Germania 3'10"4; 2. Canada 3'10"4; 3. Jugoslavia 3'10"6;

2a serie: 1. Antille 3'09"1; 2. Polonia 3'09"5; 3. ITALIA (Bonmarito - Fraschini - Fossati - Panciera) 3'09"8 nuovo record italiano;

3a serie: 1. Svizzera 3'10"7; 2. Sud Africa 3'10"1; 3. Gran Bretagna 3'10"2;

4a serie: 1. USA 3'10"4; 2. Ghana 3'10"5; 3. Svezia 3'10"7.

Salto in alto femminile: si qualificano per le finali, Balas (Rom.); Becker (Ger.); Shirley (Gr. Br.); Ewler (Ol.); Chenchik (Urss); Petry (Fr.); Lorentzon (Svezia); Dolia (Urss); Schmitz (Ger.); Balled (Urss); Gere (Jug.); Rogers (USA); Jozwiakowska (Pol.); Shirley (Gr. Br.); Frith (Aus.).

Dopo le accuse di Mosca

L'ex «gauleiter» Laak si è ucciso in Canada

OTTAWA, mercoledì sera.

L'ex «gauleiter» nazista Alex Laak, accusato la settimana scorsa da radio Mosca di aver sterminato migliaia di internati in un campo di concentramento della Estonia, è stato trovato cadavere ieri all'interno della propria automobile. La scoperta è stata fatta dalla moglie Daisy, la quale notando che la macchina benché ferma aveva il motore in movimento, ha compreso che il marito si era suicidato con i gas di scarico dell'autoveicolo.

Sul nome di Alex Laak, che aveva ora 58 anni, si era avuta la settimana scorsa una polemica fra radio Mosca e il ministro degli Esteri canadese. L'emittente sovietica, parlando del «caso Eichmann», aveva sostenuto che altri criminali di guerra nazisti vivono tranquillamente in America ed aveva precisato che il Laak, giunto in Canada nel 1948, abitava a Winnipeg.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	6	7		6	7		6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	MINERALI-ESTRATTIVE	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICHE	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICI	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TRASP.-ASSIC.-FINANZ.					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]

M. Amiata 8750; Montepooni 2403; Siele 11.800.

Bianchi 1808; Fiat 3825; Nebiolo 1565.

Dinamo 3000; Edison Volta 2400; Bresciana 6000; Sarda 6000; Valdarno 4420; Emiliana 3885; Subalpina 4070; Magneti Marelli 2885; Ercole Marelli 1625; Romana Elettr. 4345; SESO 3870; Merideletrica 2862; Sint 6207; Tecnomasio 3490; Teti «A» 6150; Teti «B» 6145; Unes 1450.

Liquigas 1210; Mira Lanza 18.000; Pibigas 278.

Acqua 12.300; Beni Stabili 8650; Immobiliare 1700; Risanamento 13.780; Silos Genova 8480.

Eternit 9010; La Rinascente 918.

Prezzi giunti in ritardo

Châtillon 16.500; Snia Viscosa 14.495; Ilva 917; Montecatini 5960; Orobia 8668; Sip 2471; Saffa 12.350; Cartiere Burgo 48.450; C.I.G.A. 10.700; Italcementi 36.500; Pirelli S.p.A. 15.115; Pirelli e C. 10.050; Mittel 9000; Ferr. N. Ord. 5050; Sade 3775; Cieli 4950; Edison 8650; Terni 930; Vizzola 8895; Dist. Italiane 8100; Eridania 6850; Romana Zuccheri 600; Anic 7480; Italgas 2812; Rumianca 1702.

A GENOVA — La buona intonazione, che si era manifestata al listino nella giornata di ieri, ha avuto una netta ed evidente conferma nell'apertura di stamane. Da queste premesse, le contrattazioni hanno visto un denaro nuovamente ricco di iniziativa.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.600; Generali 153.800; Ras 85.000; Meridionali 4160; Nai 23.100; Viscosa 14.875; Finsider 1804; Cotini 5985; Ilva 917; Fiat ordinarie 3778; Fiat privilegiate 3665.

A FIRENZE — Il mercato ha continuato anche oggi il suo generale ricupero e alla chiusura i prezzi hanno raggiunto il massimo.

Bene in vista Fiat, Montecatini e Centrale che si riportano ai massimi raggiunti nei giorni scorsi.

Prezzi: Bastogi 4790; Fondiaria Vita 33.700; Fondiaria Incendio 26.950; Centrale 27.150; Viscosa 14.880; Montecatini [illegible]; Magona [illegible]; Fiat 3787; Valdarno [illegible]; Immobiliari 1626.

A TORINO — Il mercato non risente della chiusura dei conti decadali, in calendario per oggi. Le prime battute rivelano, anzi, una spiccata prevalenza del denaro, rivolta all'usuale gamma di voci primarie e a parecchi valori di secondo piano.

Nel corso della seduta, l'assestamento è molto facile e il listino riflette i livelli medio-massimi della giornata.

Sostenute Fiat, Montecatini, Saffa, Burgo, voci del gruppo Finsider, qualche elettrico e quasi tutti gli immobiliari.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Nel dopoborsa il mercato si mantiene sui prezzi di chiusura, con lievi accenni ulteriormente distensivi.

Diritti Viscosa 2700.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,84; dollaro canadese 638,50; franco svizzero 143,90; corona danese 89,65; corona norvegese 86,56; corona svedese 120,05; fiorino olandese 164,32; franco belga 11,90; franco francese 126,17; sterlina G. B. 1742,50; marco germanico 148,75; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5725-5900; marengo svizzero 4400-4550; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,75-144,75; fr. francese 124,50-127; oro fino 704-710; argento 19,50-20.

A MILANO — La chiusura del conto decadale trova un mercato tecnicamente a posto e come tendenza nuovamente in fase di fermezza, con afflusso di nuovi interventi positivi del denaro.

La seduta mantiene un ritmo notevolmente vivace ed equilibrato: molto attivi i valori primari, con le Fiat scambiate a 3783, le Catini a 5940 e le Edison a 8700. In ulteriore ripresa i valori finanziari e assicurativi, che consolidano i vantaggi di ieri; seguono le Viscosa, le Anic, le Italgas, i titoli immobiliari, le Baroni, i cui diritti salgono a 11.500, e le Rinascenti. In graduale ripresa le Olivetti, che si portano verso il listino a 18.500.

Nonostante qualche alleggerimento, il listino conferma per la maggior parte dei valori le migliorie acquisite.

Discreta attività nei titoli di Stato, con oscillazioni ristrette sui buoni del Tesoro. Leggermente trascurate le obbligazioni.

Fiat privilegiate scambiate a 3100-3120.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 145.800; Bastogi [illegible]; Finelettrica [illegible]; Fiamare 795; Finsider [illegible]; Cimi 19.800; Invest [illegible]; La Centr. [illegible]; Sviluppo [illegible]; Ass. Generali 153.000; Fond. Incendio 27.000; Assicuratrice Italiana 157.000; Ras 85.000.

Cantoni 55.650; Olcese 4005; Cucirini C. C. 28.500; De Angeli 13.250; Cascami Seta 17.035; Gavardo 10.010; Lanificio Rossi 14.300; Lanif. e Canap. 2607; Rossari e Varzi 38.400; Rotondi 20.000; Tosi 11.975; Un. Manifatture 183.000; Fissac 1281.

Dalmine 2000; Metalli 13.000;

Lumumba si rivolge agli Stati africani per chiedere l'immediato invio di truppe

Infuocato tono del messaggio nel quale si parla d'un "complotto„ ordito dal Belgio con la complicità di Kasavubu Contemporaneamente il premier sollecita in tono minaccioso il comando dell'Onu a cedergli il controllo degli aeroporti

Nostro servizio particolare

LEOPOLDVILLE, mercoledì sera.

Notizie dell'ultima ora informano che la situazione sia precipitando dopo gli ultimi «scontri» tra Lumumba e Kasavubu. Stamane il premier Lumumba ha preso rigorosamente l'iniziativa con due interventi.

Innanzitutto ha chiesto che i reparti dell'Onu evacuino tutti gli aeroporti da loro occupati e che mettano di nuovo «gli impianti della radio nazionale a disposizione di cittadini congolesi».

La richiesta relativa agli aeroporti si spiega con il fatto che il Premier nelle ultime ore non aveva più potuto impiegare gli aerei «Iljushin» donatigli dalla Russia.

Con una seconda iniziativa destinata forse a provocare disastrose conseguenze, Lumumba si è rivolto agli Stati africani indipendenti per sollecitare un immediato aiuto militare. Ecco il testo di questo infuocato messaggio: «In seguito al complotto organizzato dagli imperialisti belgi insieme con Kasavubu, il quale è stato ora esonerato dal suo incarico di capo di Stato, e in conformità con le risoluzioni approvate dalla recente conferenza pan-africana nella quale tutte le delegazioni hanno condannato l'aggressione degli imperialisti belgi ed energicamente auspicato la salvaguardia dell'unità del Congo, il nostro governo — che si è riunito oggi in seduta straordinaria — sarebbe molto riconoscente se il vostro governo potesse assicurargli un immediato aiuto militare inviando truppe del vostro esercito, l'armamento necessario e, se possibile, aerei per il trasporto di truppe».

Dopo questi avvenimenti non vi è alcun dubbio che Lumumba, forse incoraggiato segretamente dai sovietici, intenda spingere a fondo la sua lotta per mantenersi al potere contro Kasavubu e contro — se necessario — lo stesso comando dell'Onu. Da rilevare a quest'ultimo proposito che in un'altra lettera al rappresentante speciale di Hammarskjoeld, Lumumba dichiara che le iniziative prese ieri dalle forze dell'Onu costituiscono «una violazione della sovranità della repubblica» e che si tratta di procedure che il «governo della repubblica non potrebbe più oltre tollerare».

La lettera afferma che il generale Lundula, comandante in capo dell'esercito congolese, si è visto rifiutare ieri il permesso di atterrare a Léopoldville ed è stato costretto a tornare indietro.

Polizia ed esercito congolesi (mentre è stato convocato il Parlamento per riconfermare la fiducia a Lumumba) sembrano fedeli al premier. Stamane le truppe congolesi hanno rioccupato gli impianti di Radio Léopoldville. Tuttavia l'emittente è sempre muta. Sembra che essa non sia in grado di poter trasmettere di nuovo.

Léopoldville è isolata dal mondo esterno più ermeticamente di quanto non sia mai stata. La comunicazione fluviale con Brazzaville è stata interrotta per iniziativa del governo Lumumba.

A causa delle misure di sicurezza prese dalle forze dell'Onu, gli apparecchi delle società aeree non possono più atterrare da ieri sull'aeroporto.

I collegamenti per telescriventi sono praticamente interrotti a causa del flusso estremamente lento ed incerto dei canali da questa mattina. Dinanzi alla sala delle telescriventi montano la guardia militari ghanesi dell'Onu, mentre all'interno funzionari congolesi sembrano sorvegliare le informazioni che passano a ritmo lentissimo e discontinuo. Rimane in attività con Brazzaville soltanto una incerta comunicazione telefonica.

Kasavubu si troverebbe ancora nella sua residenza, saldamente presidiata da truppe dell'Onu. Gli episodi di ieri sera — e cioè i brutali interventi della polizia contro una dimostrazione a suo favore — fanno temere il peggio per la sua persona, nel caso Lumumba dovesse prevalere.

m. s.

CRONACA CITTADINA

Il racconto di un inquilino di via Carlo Alberto 36 e di una guardia notturna

Un breve litigio dentro l'ascensore poi la folle sparatoria del cuoco

Durante la violenta discussione un vetro della cabina volò in frantumi - La cameriera svincolandosi dall'esaltato fuggì per le scale e l'uomo la insegui - Il cadavere dello sparatore a pochi passi da quello della vittima - Oggi perizia necroscopica sui corpi dei due sventurati

La figlia del Barghini si reca piangendo in commissariato per essere interrogata

A pochi giorni di distanza dal feroce delitto nei boschi di Druent un'altra tragedia della gelosia è avvenuta nella nostra città. Nelle edizioni de *La Stampa* di stamane abbiamo dato notizia del crimine, svoltosi in piena notte sulle scale di via Carlo Alberto 36. Dopo i rilievi della polizia e la testimonianza di due persone che assistettero al prologo del sanguinoso episodio, il crimine è stato ricostruito nei suoi dettagli.

I protagonisti: Laura Carosso, di 32 anni, nativa di Castagnole Lanze, nubile; Angelo Barghini, di 46 anni, originario di Castelfranco di Sotto, in Toscana, vedovo con tre figli.

La Carosso aveva prestato servizio per qualche tempo in una modesta trattoria di via Nizza. Circa un anno e mezzo fa era passata, sempre come cameriera, alla «pizzeria Balbo», di via Andrea Doria 11. Ma nell'intervallo tra i due posti, aveva lavorato nel ristorante «Giappone» di via Bernardino Galliari 14. Qui si era una volta raffinata, ma anche rimpannucciata.

Agli abiti senza pretese, ne aveva sostituiti altri di buona fattura. Le colleghe non attribuivano unicamente ai maggiori guadagni la sua eleganza: molti indizi lasciavano credere che la donna avesse una relazione che le consentiva una certa agiatezza. Comunque, sul lavoro si era sempre dimostrata seria e riservata.

Si allontanò dal «Giappone» circa un anno e mezzo addietro: in seguito ad un contrasto con la titolare, signora Placida Martinelli. La Carosso aveva un carattere puntiglioso, non recedeva facilmente dai suoi propositi anche se era nel torto.

Dopo sei o sette giorni dal licenziamento dal «Giappone», si era occupata nella pizzeria di via Andrea Doria. Qui lavorava come cuoco il

Il brigadiere Luigi Mazzucco

Barghini. Conobbe la Carosso, nacque una simpatia che non tardò a trasformarsi in qualcosa di più concreto. L'uomo era vedovo, la solitudine gli pesava. Forse sperò di aver trovato nella Carosso un affetto durevole e profondo. Tuttavia i compagni di lavoro non riscontrarono, nei due, alcun sintomo di passione burrascosa. La Carosso era poco espansiva. Il Barghini al contrario era allegro e gioviale.

E' probabile che la donna non nutrisse verso il cuoco un sentimento altrettanto profondo. Forse non aveva troncato del tutto la relazione precedente. Lo confermerebbe il biglietto scritto ieri dal Barghini, su un foglio di carta da pacchi: «Non lasciarmi, sai che ti amo. Lui non ti vorrà mai bene come te ne voglio io».

La cameriera negli ultimi tempi aveva conosciuto un altro uomo, che la polizia ha già identificato in base ad uno scambio di biglietti che risale al pomeriggio di ieri. Sul tavolo della stanza della Carosso è stata trovata una busta con i lembi scollati: sul foglio di fortuna, la cameriera aveva scritto: «Ti faccio tanti auguri». Allegato al foglio doveva esserci un piccolo dono. Infatti il destinatario scrisse sotto allo stesso biglietto: «Sono venuto alle 15,47, ma non c'eri. Ti ringrazio tanto per il regalo».

Il nuovo innamorato della Carosso aveva la chiave della stanza e anche quella della cassetta delle lettere. Qui deponevano i messaggi per gli incontri, che pare fossero intralciati dal fatto che l'uomo non era libero e la donna era sorvegliata dal

signor Maina pensava, appunto, che i due protestassero perché la cabina si era inceppata.

Poco dopo, mentre stava spogliandosi per coricarsi, il Maina udì uno sparo, seguito da altri due con una pausa di circa 15 secondi dal primo. Si rivestì frettolosamente, per scendere in strada: gli parve che la detonazione provenisse dall'esterno.

Scese le scale a piedi e sulla terz'ultima rampa vide un corpo accasciato: era la Carosso, priva di vita. In fondo alle scale davanti alla gabbia dell'ascensore, c'era il cadavere del Barghini. Una rivoltella a tamburo, cal. 6,35 e di modello antiquato, giaceva a pochi centimetri dall'uomo.

Dall'arma erano stati sparati tre colpi: il primo (e forse anche il secondo, ma questo sarà accertato dalla perizia necroscopica, fissata per oggi) aveva raggiunto la sventurata Carosso al fianco sinistro, arrivando fino al cuore. Un altro aveva fulminato l'omicida-suicida, attraversandogli il cranio dalla tempia destra.

Altri due proiettili sono stati trovati nell'arma, con i segni del percussore. La vecchia pistola aveva fatto cilecca. Resta da stabilire se l'inceppamento è avvenuto all'inizio della sparatoria, o nell'intervallo tra le detonazioni udite dal Maina.

La scena di sangue si è svolta nel seguente modo, secondo la ricostruzione della polizia. Al termine dell'aspro litigio, la donna tentò di sfuggire al Barghini salendo con l'ascensore. Nella cabina ebbe una colluttazione con l'amico: lo prova la rottura del vetro di uno sportello. Trascinata fuori, cercò scampo lungo le scale.

Il Barghini la inseguì, sparandole. Vista la Carosso abbattersi colpita a morte, l'uomo — fuori di sé per la passione o per il rimorso — si tolse la vita puntando la rivoltella alla tempia. La vetrata che dà sul cortile, di fronte alle scale, presenta un foro di proiettile. Poiché l'arma conteneva pallottole di piombo, a scarso potere penetrante, si presume che esso sia stato prodotto da un colpo andato a vuoto.

Il delitto, seguito dal suicidio del responsabile, è avvenuto alle 2,20 esatte. Infatti, a quell'ora un sottufficiale dei «Cittadini dell'Ordine» — il brig. Luigi Mazzucco — uscendo in bicicletta dal portone dello stabile n. 32 di via Carlo Alberto udì uno sparo, seguito da deboli invocazioni di aiuto.

Accorse verso il luogo dal quale proveniva la voce, ma perse qualche istante per cercare la chiave e aprire il portone. Nel frattempo udì altri due colpi. Quando si precipitò nell'androne, si trovò di fronte ai due cadaveri.

Questa mattina il signor Maina e il suo conoscente sono stati convocati nell'ufficio del dott. Valerio per riferire quello che avevano visto poco prima del dramma. In questura è stata interrogata anche la figlia minore del Barghini, la quindicenne Franca, che lavora all'albergo «Molinette» di via Orme 164.

Il cuoco aveva altri due figli: Anna Maria, di 20 anni, residente a Milano, e Franco, di 18, occupato presso l'albergo «Roma» di Valenza Po. La Carosso aveva a Torino la madre e la sorella. I familiari dei protagonisti della tragedia sono sconvolti; non riescono a rendersi conto dei motivi che possono averla provocata.

La ricostruzione della tragedia: dalla prima rampa delle scale (B) il Barghini esplose un colpo contro la Carosso (A), scese i gradini e si sparò alla tempia uccidendosi (C)

Barghini. Quest'ultimo, però, non era mai stato visto salire nella abitazione dell'amica.

Secondo il dott. Valerio della «Mobile», e il commissario di Monviso, dott. Laudadio — che svolgono l'inchiesta sulla sanguinosa vicenda — i due erano in contrasto dai giorni scorsi. Il dramma sarebbe stato la conseguenza di litigi meno clamorosi, ma insistenti. Nella notte, verso le due — dopo la chiusura della pizzeria — il Barghini accompagnò a casa l'amica.

La Carosso ad un certo punto entrò nella cabina dell'ascensore, per troncare la discussione. Il Barghini, fuori della porta, cercava di trattenerla. Furono notati da un inquilino, il signor Giovanni Maina, rincasato verso le 2,15 con un conoscente al quale doveva consegnare una giacca lasciatagli in custodia. I due entrarono nell'ascensore, chiedendo alla Carosso se desiderava salire anch'essa. La donna rispose che si sarebbe fermata ancora un poco, ed uscì dalla cabina.

Il Maina e l'amico raggiunsero l'abitazione del primo. Dopo pochi minuti, l'amico ridiscese. La coppia stava sempre discutendo, anzi le voci parevano più aspre.

Fra i tre furono scambiate alcune frasi, a proposito degli ascensori che non funzionano. Il visitatore del

Il 25 settembre scade il termine

Iscrizioni alle scuole

Le pratiche interessano 50 mila bimbi delle elementari e altrettanti allievi delle "medie"

Stanno terminando in questi giorni gli esami di riparazione per migliaia di studenti delle scuole medie e per altre migliaia di scolari delle elementari. Lunedì cominceranno le prove — ben più impegnative — degli esami di maturità e di abilitazione che saranno affrontate da circa duemila studenti nella sola città di Torino. Il primo ottobre tutto sarà concluso, in modo da permettere un regolare inizio delle lezioni, che si protrarranno fino al 15 giugno del 1961. Un mese dopo l'inizio, però, i corsi subiranno un periodo di sospensione in quanto le aule dovranno essere lasciate libere per lo svolgimento delle elezioni amministrative.

Entro il 25 settembre dovranno presentare la domanda di iscrizione quanti vogliono frequentare nell'anno scolastico 1960-61 la scuola media unica, la scuola d'avviamento, i licei, gli istituti tecnici e magistrali, le scuole professionali. Si tratta all'incirca di 50 mila giovani; di coloro che escono dalle elementari la maggior parte si indirizza verso la scuola d'avviamento, verso la quale si prevede che si orienteranno 20 mila giovani.

Per l'iscrizione alle scuole secondarie è necessario presentare domanda in carta da bollo da 100 lire, il certificato di esame (di ammissione o licenza) e la pagella finale dell'anno precedente, se l'allievo proviene da una scuola diversa da quella in cui intende frequentare i corsi nel '60-'61. I certificati di vaccinazione e di nascita vengono invece richiesti direttamente dalla scuola. Inoltre è richiesto il pagamento delle tasse di frequenza, di immatricolazione, di educazione fisica e di contributi.

Per le elementari, invece, le iscrizioni si ricevono fra il 12 ed il 25 settembre. Anche qui saranno circa cinquantamila i bambini che dovranno adempiere all'obbligo scolastico; di questi circa 11-12 mila siederanno per la prima volta sui banchi della scuola. E' richiesto — per gli alunni del primo anno — anche il certificato di vaccinazione antipolio, oltre a quelli di immunizzazione dal vaiolo e dalla difterite; questi certificati, però, vengono procurati (per i bimbi torinesi) dalla scuola.

I torinesi vittoriosi alle Olimpiadi

Il Comune tributerà grandi festeggiamenti a Berruti e Delfino

Un ricevimento in Municipio: il simbolico "toretto" sarà offerto anche alla campionessa Giusi Leone

I campioni olimpionici Livio Berruti, trionfatore dei 200 metri piani, Giuseppe Delfino, vincitore del torneo individuale di spada, e Giusi Leone, classificatasi terza nei 100 metri piani, saranno accolti con grandi festeggiamenti al loro rientro a Torino. Il capogruppo della dc. in consiglio comunale, commendator Torrelli, ha rivolto stamane al sindaco la seguente interrogazione: «Nell'apprendere che due medaglie d'oro ed altre brillanti classificazioni sono state ottenute dagli sportivi torinesi alle Olimpiadi, interrogo il signor sindaco per sapere se non ritenga opportuno accogliere ufficialmente i concittadini vincitori dando così ai torinesi ed agli sportivi in particolare la possibilità di festeggiare degnamente i campioni che hanno fatto innalzare la bandiera nazionale sui pennoni dello Stadio Olimpico».

Il sindaco avv. Peyron, a quanto risulta, ha immediatamente accolto la proposta. Nella riunione della Giunta comunale già indetta per venerdì, si studierà il programma dei festeggiamenti coordinandolo magari con le iniziative che saranno prese da gruppi di sportivi torinesi. L'avv. Peyron riceverà ufficialmente in Municipio i tre atleti, ai quali sarà offerto il simbolico «toretto», cioè il massimo riconoscimento che il Comune conferisce agli ospiti illustri ed ai cittadini che con la loro attività o con le loro imprese hanno recato onore al nome di Torino.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+20,3
MINIMA	+14,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 14,5; ore 8: 15; press. 744,4; umid. 80 %. Cielo quasi sereno. — Previsioni: Tempo buono, con qualche annuvolamento al pomeriggio. Temperat. in leggero aumento. Temperatura a Caselle: massima 22,7; min. 9,5; ore 8: 14,4

Un «topo d'automobili» catturato mentre ruba

Un «topo d'automobili» è stato sorpreso e catturato all'alba di stamane da una guardia notturna mentre tentava di prendere dei vestiti dalla macchina di un turista polacco. Alle 5,30 di stamane il vice-brigadiere dei «Cittadini dell'Ordine» Domenico Ruggiero stava compiendo un giro di perlustrazione in via Roma quando, a breve distanza dal salone della Fiat, scorgeva un giovane che, aperta un'auto straniera, stava frugando nell'interno.

Il Ruggiero lo dichiarava in arresto e lo accompagnava al commissariato Monviso dove veniva identificato in Renato Orlandini, di 28 anni.

L'inquilino della casa, Giovanni Maina, che tentò di portare soccorso alla Carosso colpita a morte dal Barghini

Da tre giorni i carabinieri battono instancabilmente la zona

Il giovane uxoricida è nascosto nei boschi che circondano Druent?

I familiari della vittima temono nuove vendette - Due cugini sono venuti a Rubianetta per proteggere i fratelli di Maria Anedda - Cesare Concu conosce bene la zona in cui aveva abitato anni fa

Il fratello e la sorella di Maria Anedda hanno paura: temono che la vendetta del cognato non si limiti al delitto già compiuto e possa coinvolgere anche loro. Cesare Concu aveva scritto al giovane cognato di sorvegliare Maria, di indurla a ritornare con lui e può darsi che, nella sua mente avvelenata dall'atavico e barbaro sentimento della «vendetta d'onore», vi sia anche l'intenzione di fare altre vittime. Pare anche che una volta egli avesse detto che, uscito dal carcere, avrebbe fatto fuori più di una persona. La stessa madre ha mandato ieri tre telegrammi a Silvana e Raimondo Anedda, invitandoli a tornare in Sardegna.

Per proteggerli dalle possibili vendette del Concu sono venuti a stare con loro, nella cascina Rubianetta, due cugini, Salvatore Cicu, di 17 anni e Dino Serra di 18. Ma sono anch'essi dei ragazzi. Invece Cesare Concu, pur avendo solo 22 anni, è già un pericoloso pregiudicato: ha commesso una rapina a mano armata e ha trascorso anni in prigione, entrando certamente in contatto con criminali esperti. E la sua pericolosità è confermata dal freddo cinismo con cui ha portato la moglie nella mortale trappola dei boschi di Druent.

Le ultime testimonianze, raccolte ieri dai carabinieri, non soltanto confermano la colpevolezza del marito, ma accreditano anche la tesi di un delitto compiuto con un piano premeditato. I due sposi furono visti sul pullman di Druent, teneramente abbracciati, poi in una latteria del paese (Maria si era sentita male) ed infine avviarsi nella boscaglia. Il giovane finse di accettare la riconciliazione poi, conoscendo bene la zona di Druent, portò la vittima in un luogo solitario e assolutamente non frequentato: lo stesso luogo in cui anni fa, durante il suo primo soggiorno in paese, nascondeva polli e conigli rubati nelle cascine. L'assassino pensava che sarebbe passato molto tempo prima che il cadavere venisse scoperto, forse sperava addirittura che non sarebbe più stato possibile identificarlo: ma

I cugini degli Anedda: Salvatore Cicu e Dino Serra

l'apertura della [illegible] e la presenza dei cani in addestramento hanno frustrato questo suo piano.

Dove è ora l'assassino? Non soltanto i parenti della Anedda ma molte altre persone sono convinte che egli non sia affatto fuggito in Sardegna. Sarebbe piuttosto rintanato nei boschi di Druent o per meditare nuove vendette o semplicemente perché conosce bene il luogo e ritiene di potersi nascondere facilmente, senza correre i rischi che comporta la traversata fino in Sardegna né quelli, leggiò, di una possibile vendetta da parte di parenti della sua vittima.

Coloro che conoscevano il giovane quando abitava a Druent sono quasi tutti di quest'opinione. Ritengono che il Concu non abbia difficoltà ad «arrangiarsi» rubando nelle cascine (l'esperienza in materia non gli manca) e che sia anche in grado di vivere giorni e giorni nutrendosi di qualche frutto e di pannocchie di granturco. Pare da escludersi che sia armato.

Cesare Concu sa certamente di avere poco da perdere. Per il suo delitto, uxoricidio, la legge prevede l'ergastolo che può ridursi a 24-30 anni se vi sono delle attenuanti. Non sembra che si possa parlare neppure di omicidio «d'onore» per cui un articolo, molto criticato, del Codice stabilisce pene assai miti. Il delitto, infatti, non è stato commesso immediatamente, in stato d'ira, nell'apprendere di esser stato tradito.

I carabinieri hanno intensificato le ricerche nelle campagne. Se molti hanno paura di lui anche Cesare Concu ha certamente paura se, davvero è nella zona. Sa che non può contare sull'omertà ma soltanto sul timore; sa che se qualcuno lo vedesse informerebbe molto probabilmente la giustizia; sa che se incontrasse un cacciatore armato questi non esiterebbe a catturarlo. Può darsi, se è ancora in Piemonte, che cerchi di varcare la frontiera, impresa non impossibile passando per i monti: in Francia potrebbe sperare nella Legione Straniera oppure nell'aiuto di un fratello che abita a Clermont-Ferrand.

Taccuino del lettore

Le patenti di guida e i rinnovi in ritardo

Il 1º luglio del '61 scade il termine per il rinnovo delle patenti. A tutt'oggi vi è un fortissimo numero di ritardatari: questi corrono il rischio — se non provvedono in tempo — di non poter circolare dopo il 30 giugno dell'anno prossimo o di farlo rischiando sul mezzi di sequestro. In questo periodo vi è poco lavoro agli uffici incaricati del rilascio delle nuove patenti. Chi non ha sostituito a suo tempo il documento, si affretti a farlo. Entro il 30 settembre scade inoltre il termine per chi ha il nome che comincia con le lettere M-N-O. Anche i motociclisti è bene che non attendano gli ultimi mesi per ottenere la patente. Essi sono numerosissimi e potrebbero correre il rischio di non poter circolare.

◆ Una Messa per i Caduti della Resistenza sarà celebrata domani alle 10 nella cappella del Cimitero dal cappellano dei condannati a morte, p. Ruggiero.

◆ L'Amministrazione provinciale organizza un viaggio-studio al quale partecipano 28 giovani europei provenienti dal Belgio, Olanda, Germania, Francia. I giovani ospiti giungeranno domani e si tratterranno fino al giorno 18.

◆ Al teatro salesiano di Valdocco è stato proiettato ieri sera ai 1500 seminaristi che partecipano al Congresso nazionale il film «Appuntamento in Paradiso» che si ispira ad episodi della vita di San Domenico Savio e che ha ottenuto a Venezia il premio del Ministero della Pubblica Istruzione nella sezione film per ragazzi.

◆ Il Touring Club organizza per domenica un'escursione in Valsesia con visita a Scopello ed all'Alpe di Mera (m. 1530) raggiungibile con seggiovia. Partenza ore 8, piazzetta reale.

◆ I soci del Lions Club si riuniranno stasera alle 20 al Ristorante San Giorgio. Al termine del pranzo l'ing. comm. Antonio Fassio parlerà sul tema: «La nuova ferrovia Genova-Savona».

◆ Al collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23) nei giorni feriali dalle 20,30 alle 21,30 sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti per aggiustatori meccanici, avviamento industriale, disegnatori meccanici, lingua inglese tecnica.

Giro vizioso

Appena l'afrodisiaca melodia si diffuse nel locale, il più bell'uomo di un gruppo intorno ad un tavolo si alzò e invitò a ballare la più bella delle quattro signore. Insieme si spinsero più lontano possibile dal tavolo, intorno a cui gli altri rimasero a soffocare educatamente sentimenti di invidia, maligna curiosità e gelosia.

La signora appoggiò la sua pallida fronte alla guancia bene sbarbata del giovanotto.

«Sono disperata», gli sussurrò nell'orecchio, mentre muovevano un paio di eleganti passi.

Il giovane sospirò, a tempo con il ritmo della musica.

«Vorrei urlare come una pazza. Gridare, far qualcosa».

«Tuo marito non ti perde d'occhio».

«E' ancora al tavolo? Lo vedi? Perché non balla? Perché non si distrae?» gemette la signora, e si aggrappò al suo cavaliere.

«Sto vivendo un incubo. Un dramma autentico. Non so come finirà — disse la signora, e volteggiò graziosamente, — non ho più pace, non un secondo. E' una scenata dopo l'altra. Sente che c'è qualcosa, questa volta, di grave».

«Di grave?» disse il giovanotto.

«Sente che io sono cambiata. Che in me qualcosa è mutato. Lo sente, e vuole scoprire, ad ogni costo. Oh, se tu sapessi che vita! Oggi, per esempio, è stata una giornata che non dimenticherò facilmente. Ero andata dalla sarta, stavo provandomi un vestito, quando ecco, suona il telefono. Chi è? Lui! Capisci? Ora controlla pure dove vado! E con che scusa, poi: voleva sapere dove avevo messo il contratto della casa. Gli ho risposto freddamente. Non l'avevo mai toccato. A tavola, una scena. Comincia a dirmi che sono disordinata, pigra, che non mi occupo di nulla, che il macellaio ci prende in giro, obbligandoci a mangiare i rifiuti del negozio, che alla nostra tavola non si mangia, ma si tenta di masticare qualcosa, e poi, che io spendo patrimoni in vestiti e non so fare altro.

Volteggiarono un poco in silenzio, leggermente. La signora diede un'occhiata verso il tavolo. Vide che il marito conversava con la vicina.

«Ha deciso di non badare a me, a quanto pare. Quella donna gli fa la corte — disse, e si abbracciò più fortemente al giovanotto. — Vorrei che questo ballo durasse in eterno. Se tu sapessi che uomo volgare è! Non passa giorno, senza che io riceva un insulto. Secondo lui sono un'egoista, che pensa solo al proprio interesse, senza un briciolo di sentimento per nulla e nessuno, che prende tutto e non dà nulla, capace di tradirlo a freddo, perché, secondo lui, io lo odio».

Il giovanotto taceva, visibilmente preoccupato.

«Se ti dico che non tollera nulla di me! Neppure che io canti. Dopo quella notte famosa, quando rincasai all'alba, credendo che lui fosse in viaggio, mentre era già tornato, è stata tutta una tragedia. Ricordi quella notte?» aggiunse dopo un momento, con voce flebile.

«Sì, certo».

«E' stato un sogno. E quel sole che sorgeva, piano piano. Poi, l'inferno. Dovetti inventare che la macchina si era bloccata, mentre tornavo a casa. La ricerca di un meccanico, le solite storie, e poi, con la scusa che ero molto stanca, mi buttai a dormire. La mattina dopo, mi sentì cantare nel bagno. Una scenata. Come se fosse vietato cantare in bagno, dopo un guasto all'automobile. E' che non si fida di me. Non fa che ripeterlo. Me lo dice in tutti i modi. E più me lo dice, più io vorrei comportarmi come lui crede e dargli una lezione. Gli starebbe bene».

Fecero qualche passo in silenzio. La signora si mordicchiava le labbra.

«Non posso tollerare che non si abbia stima di me. Guarda quella stupida, come se lo lavora con gli occhi! — aggiunse, con uno sguardo rabbioso verso il tavolo, — sentirmi dire ogni giorno, ogni momento: tu sei una buona a nulla, una pigra, un'egoista, un'ipocrita, una bugiarda. Alla fine lo diventerò. E' impossibile che non lo diventi».

«Quando ha cominciato?» domandò il giovanotto, con una espressione angosciata.

«Cominciò quasi subito. Dopo una certa storia...».

«Quale storia?» insisté.

«Una storia da nulla. Avevo fatto tardi. Quasi l'alba. Quella volta c'era un guasto alla macchina sul serio, però. Solo che accadde con qualcuno che gli era antipatico, non so poi perché. Non sarebbe stato niente di grave, se gli avessi detto con chi ero uscita. Lui credeva che fossi in casa di un'amica a giocare, ma scoprì tutto. Oh, fu odioso, e da allora non ha più cessato di esserlo. Avrebbe dovuto capirmi, allora!».

Seguendo il ritmo, fecero due o tre passetti laterali, poi una giravolta.

«Una vita impossibile — riprese la signora, — lui dice che io rendo la sua vita impossibile. Non capisce che la mia è rovinata per sempre, da lui. Che vita. Che orribile, amara, amara, amara vita!». E mosse elegantemente i fianchi al ritmo di un tamburo.

«Forse dovreste...» disse il giovanotto, ma si morse le labbra e non finì.

«Cosa?».

«Niente».

La signora spiò negli occhi di lui.

«Vorresti dire che dovremmo lasciarci?» domandò.

«No, no. Non volevo dir questo».

«Ah — sospirò la signora, — è mio marito e sono molto attaccata a lui. Non vorrei mai lasciarlo. Ma anche vorrei che tu mi chiedessi di lasciarlo. Mi piacerebbe molto. Non so che darei, perché tu me lo chiedessi. Dimmi, perché non me lo chiedi, dimmi...».

La musica cessò bruscamente. Il giovanotto si sciolse dall'abbraccio, e premendo lievemente ma con fermezza il gomito della signora, la pilotò verso il marito, già un po' troppo proteso sulla vicina, e con un delicato inchino la riconsegnò a lui.

Simona Mastrocinque

In motoscafo sulla Laguna di Venezia

Claudia Mori fotografata ieri pomeriggio in motoscafo mentre si recava al Lido dove in serata è stato proiettato il film di Visconti (Foto: Moisio)

Efferato e misterioso delitto in Francia

Squartato nella Marna un sosia di Napoleone

A giorni di distanza sono emersi dall'acqua i pezzi del cadavere - La polizia spera di identificare l'ucciso grazie alla straordinaria somiglianza con l'Imperatore - È il secondo caso in poco tempo: un mese fa furono pescate nella Senna le membra di una donna sezionata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, mercoledì sera.

La polizia spera, tra l'altro, nella somiglianza con Napoleone per identificare il cadavere di un uomo che è stato trovato a pezzi nella Marna, vicino a Parigi. Il primo pezzo fu scoperto il 30 agosto: era un tronco che sembrava tagliato con la sega e da uno specialista, chirurgo o macellaio. Successivamente, nella mattina del 3 settembre, fu ripescata la testa e ieri vennero trovate prima la gamba sinistra, poi la destra, e infine le braccia.

Il corpo veniva così ricostituito all'Istituto di medicina legale: è quello di un uomo di circa quarant'anni, alto di statura, fra il metro e 78 e il metro e 82, con i piedi lunghi e grossi, bruno ma non ricciuto. Il medico legale lo ha classificato tra gli uomini di «tipo mediterraneo», precisamente cioè che potrebbe essere un italiano o un còrso o un francese del Mezzogiorno.

Quando il commissario Bouvier, della brigata criminale, ha visto il corpo allungato sul tavolo, ha esclamato, rivolgendosi ai colleghi: «Somiglia a Napoleone». Veramente quel cadavere ha una strana somiglianza con l'imperatore, tale e quale è rappresentato nel letto di morte: lo stesso naso leggermente arcuato, un po' di calvizie frontale, viso quadrato e pieno, labbra fini, occhi chiari, orecchie sottili. Anche il medico legale doveva ammettere che la somiglianza era davvero straordinaria, dando poi precisazioni utilissime che dovrebbero permettere ai poliziotti di incominciare una inchiesta indagando presso i dentisti di Parigi, che però sono molti.

Nella mascella superiore un incisivo e un premolare hanno una corona d'oro, e due ponti sono nella mascella inferiore. I dentisti della regione parigina sono invitati a segnalare alla polizia se fra i loro clienti ve ne siano che abbiano avuto tali cure e somiglino al tempo stesso a Napoleone.

Però la polizia non si illude che l'identificazione del cadavere possa essere facile. Le indagini finora fatte nei commissariati e all'ufficio dove vengono segnalate le scomparse di persone non hanno dato alcun risultato. Nessun uomo che corrisponda alle caratteristiche indicate è sparito nei giorni scorsi o per lo meno nessuna denuncia ne è stata fatta, cosicché si suppone già che la vittima non abbia parenti nella capitale.

La polizia si domanda pure se l'assassinio e lo squartamento dell'uomo ripescato nella Marna non sia in relazione con l'assassinio e lo squartamento della donna che fu ritrovata, ugualmente a pezzi, nella Senna un mese fa. Esattamente il 1° agosto, nel sobborgo di Boulogne, ne fu scoperto il tronco da un operaio che lavorava alla costruzione di un ponte, e una gamba venne ritrovata pochi giorni dopo in un parco vicino alla capitale. Mancano ancora le braccia, il capo e una gamba, ma i medici legali hanno potuto stabilire che si tratta di una donna sui 25 anni, di un metro e 58 di altezza circa, piuttosto grassa, coi piedi piccoli. Anche quei pezzi di cadavere sembrano essere stati tagliati con una sega e da una persona molto esperta. L'assassino della donna è lo stesso che ha poi ucciso l'uomo il cui cadavere fu ricostruito ieri? La polizia non l'esclude, osservando che mentre è relativamente frequente che una donna venga fatta a pezzi dopo essere stata assassinata, il fatto si verifica molto più raramente per i cadaveri di uomo. L'assassino dell'uomo il cui corpo è stato ritrovato nella Marna nei giorni scorsi, se è lo stesso che uccise la donna il cui tronco fu ritrovato nella Senna un mese fa, può essere stato indotto a squartare la seconda vittima, avendo constatato che dal 1° agosto in qua la polizia è sempre allo stesso punto circa le indagini.

L. Mannucci

Un ragazzo ucciso dal fulmine in Sicilia

CATANIA, mercoledì sera.

Un furioso temporale abbattutosi ieri pomeriggio su Bronte ha provocato una vittima. I ragazzi Nunziato Vicario, di 10 anni, e Illuminato Saitta, di 13, mentre rientravano in paese a dorso dell'asino sono stati colti dal temporale. Un fulmine ha colpito il Vicario e la bestia uccidendoli sul colpo. Illeso è rimasto invece il Saitta.

Il «Festival di Venezia» si è chiuso in una fantasmagoria di luci

I più bei nomi del gran mondo e del cinema alla festa notturna a bordo dell'«Ausonia»

Il ricevimento è stato offerto dal produttore del film "Rocco e i suoi fratelli,, che ha affittato per una notte il transatlantico - I veneziani si sono goduti da terra lo spettacolo della nave pavesata e illuminata dai riflettori - Paurosa calca intorno al "buffet,, - Poliziotti vigilavano che tra gli invitati non vi fossero clandestini: la turbonave parte oggi per l'Estremo Oriente

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, mercoledì sera.

Una grossa festa ha concluso stanotte la XXI Mostra del cinema: alle 21 di questa sera avremo la proclamazione dei premiati e la consegna dei «leoni» e delle coppe. La «notte bianca» del festival è stata allestita da Goffredo Lombardo, produttore di Rocco e i suoi fratelli diretto da Luchino Visconti. E senza esagerare, qualcuno ha parlato, a proposito di questo ricevimento a bordo di una turbonave ancorata di fronte a piazza San Marco, dei famosi balli «del secolo» offerti da Beistegui o dal marchese De Cuevas a tutti i grossi personaggi della mondanità, della scena e dello schermo.

Il pubblico del Lido, fra ieri ed oggi, era nettamente diviso in due schiere: coloro ai quali Lombardo aveva mandato l'invito e quelli che erano stati esclusi. I primi attraversavano il salone dell'Excelsior con una aria di superiore sufficienza: gli altri ostentavano una certa indifferenza («A me le feste non interessano. Ne ho viste anche troppe») ma, sotto sotto, brigavano per ottenere l'ambito cartoncino. L'organizzazione della Titanus — che si è trasferita qui a per due giorni ha elaborato elenchi, scritto e riscritto gli indirizzi sulle buste, badato ad ottenere i permessi fiscali e di polizia, risposto a centinaia di telefonate supplichevoli e ricattatorie — aveva fatto stampare, in un primo tempo, 400 inviti, su cartoncino bianco. Poi, sotto la pressione di altri richiedenti, una seconda serie di biglietti azzurri. Già nella mattinata di ieri gli invitati erano saliti a 870 e il numero accennava ad aumentare: «Purché la turbonave non vada a fondo» sospirava Lombardo.

Gli intervenuti, stanotte, a bordo dell'Ausonia, finirono per superare gli 900 e

Sul ponte del transatlantico. Da sinistra, gli attori: Claudia Cardinale, Alain Delon, Katina Paxinou, il regista Luchino Visconti, Annie Girardot e Renato Salvatori (Telefoto a «Stampa Sera»)

dopo la proiezione di Rocco e i suoi fratelli (quindi oltre mezzanotte) furono prelevati all'imbarcadero del Lido da una cinquantina di motoscafi per essere portati a gran velocità fino al barcarizzo della nave. Salendo a bordo, le belle invitate, preoccupatissime tenevano le mani agli orecchi e al collo, a proteggere i preziosi monili, in serio pericolo di cadere irrimediabilmente nella placida e indifferente acqua della laguna: uno specchio lucido di mare che ha visto nei secoli le fastose magnificenze d'Europa e dell'Oriente.

Indifferenti al suono delle due orchestrine, che sembravano invitare ad una sosta i più anziani e ad un giro di danza i più giovani, un centinaio e più d'invitati si sono precipitati al buffet, ove la calca, ad un certo momento, è stata soffocante, quasi paurosa. Come sempre, ad una cena in piedi, i commensali senza essere muniti d'un piatto e armati di forchetta e coltello cercavano un «posto di primo piano», cioè più prossimo ai tavoli, guarniti a dovizia di ogni ben di Dio. Non possiamo giurare che qualche mucchietto di insalata russa con maionese non sia scivolato, nell'apertura di una scollatura. Ma questo aspetto di «lotta per la vita» ha ben presto fatto luogo ad un'atmosfera più distesa, anche per il buon esempio offerto dai più che, compassati e meno avidi, hanno aspettato con calma il loro turno. Nessuno però si stupiva granché di quanto accadeva, perché al Lido nei giorni scorsi e con una ventina di ricevimenti, a questo spettacolo si è fatto il callo.

Le danze non hanno tardato a prender l'avvio, sul quadrato di poppa e di prua. Alcuni poliziotti vigilavano dall'alto del ponte di comando. «E' per proteggere le signore ingioiellate», supponeva qualcuno. Nient'affatto. La turbonave Ausonia era stata, fin dal pomeriggio, presa sotto controllo dalla Questura, gli elenchi passati e ripassati da un solerte funzionario. L'enorme transatlantico, bloccato a Venezia per la festa, è ripartito stamane, per Trieste, ove dei veri passeggeri prendono imbarco oggi per l'Estremo Oriente, e per l'Australia. Si temeva perciò che qualche clandestino approfittando della confusione, si intrufolasse a bordo, si nascondesse e riuscisse a partire «in frode».

I veneziani si sono goduto lo spettacolo della nave pavesata e illuminata da terra con i riflettori, mentre i festaioli, appoggiati ai bastingaggi ammiravano lo scenario magico di San Marco e del Palazzo Ducale investiti dalla luce di potenti riflettori (non per nulla la festa era «cinematografica»). A metà della notte, Alain Delon, in veste di presentatore, ha spiritosamente presentato un giochetto a premi: gli invitati, ai quali erano state distribuite delle carte da gioco contrassegnate da lettere alfabetiche, dovevano comporre delle parole intonate a Rocco e i suoi fratelli: ai solutori, un mazzo d'oro.

Per dei nomi è impossibile l'elenco degli attori, dei registi, dei produttori e dei grossi nomi del patriziato veneziano sarebbe troppo lungo. Basti dire che il personaggio più assediato era Luchino Visconti. Dopo aver detto di essere a Venezia per affari e non per occuparsi del suo film, per esendosi astenuto di comparire al Lido, il regista, col plausibile pretesto che l'Ausonia non era il Palazzo della Mostra e godeva di una specie di extra-territorialità, ha finito per intervenire alla festa del suo produttore. E ha naturalmente parlato con i giornalisti e gli invitati, per ritirarsi poi con qualche amico, sul deck ad osservare la gente che ballava. Come di prammatica, le danze (è fatale che un cronista adoperi queste parole) si sono protratte fino all'alba. Finché gli intervenuti, dopo una notte passata in letizia, non sono stati pregati di lasciare la nave: il comandante aveva infatti dato l'ordine di allestire per la partenza verso Trieste.

Qualche scenetta colta a volo. In un angolo del salone di prima classe, Goffredo Lombardo, diceva: «Questo Rocco, iniziato alla fine di febbraio, girato per il 20 per cento in esterni a Milano, e finito di girare da Luchino a tempo di record lavorando quattordici ore al giorno, è il film più impegnativo della mia carriera di produttore. Oggi, per la prima volta dopo anni, mi sono sentito come il liceale davanti alla tabella dei voti d'esame. E credo che, per mesi, l'angosciosa aspettativa di queste ore mi ritornerà nel sonno come un incubo». Ma la prova, come hanno detto i critici, è pienamente riuscita. E sentiremo stasera, alla proclamazione dei premi, se il giudizio della giuria è stato altrettanto favorevole. Molti pronostici sono infatti per il film di Luchino Visconti.

Anche per Renato Salvatori la giornata di ieri è stata importante. Nel film, che narra la storia di una famiglia lucana trasferita a Milano in cerca di lavoro e di fortuna, il personaggio del giovane attore (Simone) è il solo che non prenda una strada che vada in perdizione, che trovi nella grande città soltanto un incitamento al mal fare, dal vizio al lenocinio, dal furto fino al delitto. E' una parte di grossa responsabilità che Visconti ha affidato a spalle fragili, diceva qualcuno.

La faccia di «fusto» — ragazzo di vita disordinata protagonista degli episodi e delle scenataccie di via Veneto, emulo di Maurizio Arena — ha seguito Salvatori fino alle soglie di Rocco e i suoi fratelli. Già in Vento del sud girato l'anno scorso, il giovanotto è sembrato per un'altra via. Ma il discredito è di lenta evaporazione. Gli si può oggi, dopo la prova con Luchino Visconti, accordare fiducia? E perché no?

Questo ragazzo (ha ora 24 anni), che ha disertato l'Accademia navale perché il soggettista Sergio Amidei lo aveva chiamato per un primo film (Le ragazze di piazza di Spagna), non crediamo vada confuso con la schiera di «fusti» in attesa di un produttore nei caffè di via Veneto.

La sua vita non è stata facile, ai primordi; emigrato a 13 anni in Brasile col padre e i fratelli, è poi ritornato in patria, a Forte dei Marmi, e pur essendo studente, non è mai stato un «signorino»: in estate aiutava i bagnini nello stabilimento della zia. Il gran pubblico ricorda di lui soprattutto Poveri ma belli. I più dimenticano I magliari, La domenica della buona gente; non sanno che anche Rossellini lo ha scelto per il suo recente film Era notte a Roma.

— E' il tuo momento — gli dico.

— Che vuole? — mi risponde. — Fare sempre il «momento», ma poi non lo è. Si lavora, si cerca di migliorare. Noi attori giovani, siamo dei cavallini che corrono: una volta si vince e l'altra si perde. Bisogna tagliare il traguardo del gran derby. Ma per questo, c'è da fare molta strada.

E' semplice, umile, rimasto popolano. Gli cito il caso di Maurizio Arena, il «bulletto» di Roma che si è incamminato per un vicolo cieco.

— Tutti possiamo sbagliare — ribatte. — E Maurizio si può ancora riprendere. Anch'io sono un violento, un impetuoso, che non sempre sa fare soltanto ciò che gli serve.

E' vero, indubbiamente. Ma ci sembra positivo che Salvatori lo riconosca. E ci commuove che abbia una parola amichevole per Maurizio Arena, il «fusto» rimasto tale.

Angelo Nizza

Gli invitati salgono sull'«Ausonia» per partecipare alla festa (Telefoto)

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, in trigono a Urano. Sole a Marte, trigono a Giove; Marte in sestile a Urano e quadrato a Mercurio. Fate attenzione alle spese eccessive, la prudenza non è mai troppa. Guadagnerete stima e simpatie per un'azione repentina molto saggia. La salute dovrà essere vigilata, specialmente per quanto concerne i reni e la circolazione. I sogni fatti nella mattinata saranno profetici. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* solo chi ha autorità sociale potrà rimorchiarvi. Smemoratezza da correggere. State sbagliando nei confronti di una persona. Analizzate meglio le cose. *Vita affettiva:* scoraggiamento e mancanza di continuità in una questione sentimentale. Fatevi animo, potete ancora sperare nella pace. *Salute:* dovrete aver cura delle gambe, massaggiandole con unguenti al cipresso. Evitate cibi ingrassanti.

Leone - *Lavoro:* la vostra abilità e prontezza di spirito porteranno avanti la situazione economica. Rendimento migliore di ogni lavoro. *Vita affettiva:* visita o telefonata cordiale che testimonia la fedeltà di chi vi vuol bene. Dovrete accogliere con generosità; ma in silenzio, stanchezza, sovraccarico cerebrale da alleviare al più presto con esercizi svedesi di decontrazione. L'artemisia vi farà bene.

Sagittario - *Lavoro:* converrà astenersi dal prendere impegni di rilievo. Avrete modo di migliorare le vostre qualità lavorative. *Vita affettiva:* una certa inquietudine vi farà agire con precipitazione. Applicatevi alla lettura per domare i nervi. *Salute:* la giornata sarà bene impiegata se vi dedicherete ad attività all'aperto. Banditi le discussioni.

Per i nati sotto il Toro: i consigli di persona assennata vi saranno di valido aiuto. Una persona anziana vi salverà da uno sbaglio. **Gemelli:** è inutile ridestare troppo e poi trovarsi al punto di prima. Fate bene i vostri conti prima, e sarete facilitati. **Cancro:** muovete le pedine con destrezza e risolutezza. Tenete le vie biliari libere ed i bronchi protetti. **Vergine:** la salute una volta sprecata, si ricupera con difficoltà. L'assennatezza ed i consigli di un esperto vi galvanizzeranno. **Bilancia:** non abusate del vostro fisico. Fatevi i conti bene, prima di azzardare le ultime difese. Imbrogli da evitare. Salute che si rinforzerà. **Scorpione:** successi e delusioni che si alterneranno con rapidità. Non abusate del vostro fisico. Guardatevi dal rivelare i vostri piani. **Capricorno:** la posizione è diventata delicatissima. Potrete vedere più in profondità, ma dovete darvi da fare. Reumatismi e circolazione irregolare. **Acquario:** liberatevi dalla preoccupazioni, alleggerite il vostro animo. Abbiate maggior fede. **Pesci:** l'agire con saggezza, assecondarà la vostra battaglia. Lindatimo in alto. Rinforzate il sangue.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Circo Darix Togni (c. S. Maurizio angolo via S. Ottavio: ore 21.15 spett. «Olimpionico 1960». Prenotaz. biglietti: Circo, tel. 87-40-27, e Salone «La Stampa», via Roma. **Maffei:** ore 18.15 e 21.15 rivista «Tempo di vacanze» con Mario Ferrero, Lia Grilli, Paola Cerini. **Teatro Mob. Piem.** (p. Campanella): Serata onore Giov. Bondi ore 21 «Ragnacada dij Monfrins».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-...): 21-3 Campi, M. Di Nunzio e i «5 Marius 5», canta G. Galassi. **Châlet**, Valentino: 21 Orc. Massari. **Eden Danze:** domani sera riaperi. Orch. Fabrizi, canta Pino Dani. **Gay Estivo** (pista coperta): tutte le sere, ore 21, Silvano Torinetto. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarone. **Le Cascine**, Stupinigi: Ristorante. Danze Lanfranco e sua Orchestra. **Pagoda Danze:** 21 orch. Labardi.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni. **Gran Baita:** 22 attrazioni internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I dialoghi delle carmelitane» Alida Valli, P. Renaud, P. Brasseur. Or. 15-17.30-19.50-22.15 fuori pr. incontro Loi-Ortiz. **Astor:** «La rotaie della morte» Jayne Mansfield, Anthony Quayle. **Corso:** «Tempesta sulla Cina» J. Stewart, Lisa Lu, G. Corbett. **Cristallo** (locale fresco): «Il barone» Jean Gabin e M. Presle. **Doria:** «Il mostro di Düsseldorf» di Fritz Lang (Mörder). **Ideal** (locale freschissimo): «Il dittatore folle». **Lux:** «Le tre "eccetera" del colonnello» tech., Anita Ekberg, Vittorio De Sica e Daniel Gélin. **Nazionale** (loc. fresco): «Il mistero dei tre continenti» col., M. Hyer, C. Thompson, M. Presle. Ap. 14. **Romano** (aria condiz.): «Alle soglie della vita» di I. Bergman con Max Von Sydow e Ingrid Thulin. **Vittoria:** «La vendetta di Ercole» scope technicolor, Mark Forest, Broderick Crawford, Gaby André.

Arlston: «Il mondo di notte» in technirama technicolor. **Arlecchino:** «Ombre rosse» con John Wayne, Claire Trevor. **Augustus:** «Napoletano a Bagdad» P. Henreid, Medina, tec. Pl. 300. **Metropol** (via Fr. Tommaso d'Aquino 853-870): «Mio figlio» Jean Gabin. Vietato minori 16 anni. **Nazionale:** «Strafbataillon 999». **Torino:** «Ladro lui, ladra lei» M. Riva, A. Sordi, Koscina. A. 10.

Alexandra: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, Clift. Viet. **Alfieri:** «Prima linea» Palance. **Capitol:** «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, Clift. Viet. **Faro:** «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, M. Clift. Viet. **Fiamma:** «Quando la moglie è in vacanza» sc. tech. M. Monroe. **Hollywood:** «Svegliami quando è finito» E. Kovacs, D. Shaw, col. **Maffei:** «Tempo di vacanze» Riv. Ferrero-Grilli-Cerini 18.15 e 21.15. **Film:** «Billy West». **Massimo:** «Il circo a tre piste» technic. Jerry Lewis, Dean Martin. **Principe:** «Svegliami quando è finito» Ernie Kovacs, Moore, col. **Sanssé:** «Svegliami quando è finito», tech. sc. E. Kovacs, Moore. **Statuto:** «Il circo a tre piste» technic. Jerry Lewis, Dean Martin.

Adriano: «Mago della pioggia» tech. Burt Lancaster, K. Hepburn. **Alcione:** «Artico selvaggio» tec. Rivista Anna Galento-Lino Roby, ore 18.15 e 21.15. **Alpi:** «La giungla del peccato». **La Perla:** «Donne in cerca d'amore» sc. tec. Hope Lange, Boyd. **Regina:** «La legge del mitra».

Asti: «La ribelle del West» in tech. Maureen O'Hara. Ap. 14. **Olimpia:** «Il re della pioggia». **Po:** «Imboscata all'alba» con Rory Calhoun, Anne Francis, sc. **P. Nuova:** «Inferno d'acciaio» e «Alina la contrabbandiera». A. 10. **S. Felice:** «Cole il fuorilegge» sc. tech. F. Lovejoy, J. Best.

Esperia: «Testamento di sangue» tech. sc. K. Hunter, J. Mahoney. **Giardino:** «Come sposare una figlia» tech. K. Kendall, Harrison. **Italiano:** «David e Golia» sc. tec. O. Welles, E. Rossi Drago. **Mirafiori:** «La sfida di Zorro». **S. Rita:** «Gambe d'oro» Totò. **Vinzaglio:** «Gigi» tech. scope, L. Caron, M. Chevalier, Jourdan.

Eliseo: «Albero della vendetta» tech. Randolph Scott, Steele. **Fréjus:** «12 uomini da uccidere» Cameron Mitchell, Robert Strauss. **Nuovo:** «Il gioco dell'amore». **S. Paolo:** «Chi era quella signora?» J. Leigh, D. Martin, Curtis.

Belgio: «Yankee pascià» techn. **Cenisio:** «L'impareggiabile Godfrey» tech. sc. D. Niven, Allyson. **Eridano:** «Laila figlia tempesta». **Groppa:** «Baronessa di fuoco». **Radium:** «Timbuctù» sc. colori. John Wayne, Sophia Loren. **V. Veneto:** «Racconti d'estate», sc. col. A. Sordi, Morgan, Koscina.

Astra: «Uomini H» tech. Y. Shirakawa, N. Sahara. Viet. minori. **Bernini:** «Zingara rossa» techn. Melina Mercury, June Laverick. **Eliseo:** «Salvate la Terra». **Excelsior:** «Decisione di uccidere» R. Todd, H. Lom, B. Drake. **Massaua:** «La notte del grande assalto» techn. sc. A. Lualdi, F. Tozzi, prima visione Torino. **Odeon:** «Muraglia cinese» scope. **Star:** «Chi era quella signora?», T. Curtis, D. Martin, J. Leigh.

Adua: Decisione al tramonto, Scott. **Aurora:** «La nipote Sabella» P. De Filippo, D. Palumbo, Salvatori. **Brescia:** Albero della vendetta, col. **Fortino:** «Uomo dalla forza bruta» A. Quinn, C. Ohmart. Vietato. **Lanteri:** Vita comincia Malesia. **Maior:** «Legittima difesa» Blier. **Nord:** «Piangerò domani» Susan Hayward e Richard Conte. **Sociale:** «Assedio di Siracusa» sc. col. Silva Koscina, R. Brazzi. **Reale:** «Arciere del re» tec. sc.

Baretti: «Ultimo comanche» tec. **Cabiria:** «Laila figlia tempesta». **Colosseo:** «Stallone selvaggio» B. Montgomery, Brewster, sc. tec. **Continental:** «I cavalloni» S. Dee, Cliff Robertson, scope technicol. **Flora:** «Sabbie roventi» sc. technic. **Italia:** «Traffico bianco» Arnoul. **Moderno:** «Figlio di Tarzan» e «Gente felice». **Piemonte:** «Coltello sotto la gola» J. Servais, M. Robinson, tec. **S. Carlo:** «La carica dei 600». **Spezia:** «Paracadutisti d'assalto» R. Bakalyan, J. Hogan. Ap. 15.

Diana: «Il marito latino» colori, Deborah Kerr, Maurice Chevalier. **Dora:** «Un posto in paradiso». **Roma:** «Artico selvaggio».

Alba: «Plotone d'esecuzione» con Georges Marshall, Dany Robin. **Ambra:** «La 8 colle della morte» Mickey Rooney, Alan Bunke. **Apollo:** «Jovanka e le altre» con S. Mangano, Van Heflin, Gravina. **Edera:** «Bella affettuosa illibata cercasi» A. Perkins, S. Mac Laine. **Lucento:** Il sentiero della rapina. **Latrario:** «Quel tipo di donna» Sophia Loren, G. Sanders, Hunter. **Splendor:** «Croce di diamanti» Errol Flynn, Ruth Roman.

Riduzioni E.N.A.L. — Alfieri, Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Europa, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Vinzaglio, Ambra, Flora, Circo Nazionale «Darix Togni», biglietti ridotti all'Enal e alla cassa.

Le indagini dei carabinieri sul delitto di Montalbino

Il cacciatore di frodo, sorpreso ha fatto fuoco sul guardacaccia

Questa la più verosimile versione del tragico episodio - Non si esclude la vendetta - I due figli della vittima attesero invano, con il cesto del pranzo, che il padre si facesse vedere

Firenze, mercoledì sera.
Due cacciatori, ieri mattina verso le 10, rinvenivano nei pressi del cimitero di Montalbino, a sette chilometri da Montespertoli, il corpo del guardiacaccia Vasco Turini di 38 anni, ucciso con un colpo di fucile alla tempia sinistra, sparato da brevissima distanza.

Erano dodici ore che i carabinieri stavano ricercando il Turini, il guardiacaccia addetto alla sorveglianza della riserva della tenuta Aliano di proprietà del comm. Francesco Serra, era uscito di casa all'alba di lunedì per un giro di ispezione e a sera non aveva dato alcuna notizia di sé. La moglie abituata alle lunghe assenze del marito non aveva fatto caso a ciò, ma sul passar delle ore il timore che fosse potuto accadere qualcosa di grave l'aveva indotta a recarsi alla caserma dei carabinieri e a sporgere denuncia.

Il Turini al momento di andarsene aveva pregato la moglie di inviargli il desinare, tramite i due figli di dieci e di undici anni in una determinata località. Questo se avesse cessato di piovere ché, altrimenti, si sarebbe arrangiato in altro modo chiedendo ospitalità a qualche colono della zona. La donna, Gina Falchi di 34 anni, poiché il tempo si era rimesso al bello, a mezzogiorno aveva consegnato il cestino col pranzo del marito ai due figlioli Loriano e Turino, dicendo loro di portarlo al babbo nella località che egli aveva indicata. Ma una volta sul posto i due ragazzi attesero invano il padre e dopo un po' di tempo pensando che si fosse trattenuto a pranzo da qualche contadino fecero ritorno a casa.

Subito dopo ricevuto la denuncia, a tarda sera di lunedì, i carabinieri iniziarono le ricerche del Turini ma senza risultato. I boschi vennero battuti metro a metro durante l'intera notte, ma dovevano essere due cacciatori a trovare il cadavere del Turini circa mezzo chilometro fuori della riserva alla cui sorveglianza era addetto. Dopo le prime indagini l'ipotesi dell'incidente è stata scartata. Il guardacaccia non aveva fucile con sé, ma solo una rivoltella, da cui non è partito alcun proiettile, e che è stata rinvenuta nella fondina. La vicinanza da cui è stato sparato il colpo mortale e la mancanza assoluta di qualsiasi segno di lotta sono altrettanti elementi che hanno portato a convalidare la tesi del delitto.

Circa il movente e circa l'autore si brancola nel buio. Vasco Turini a quanto si sa non aveva nemici. Era ligio al suo dovere, severissimo, ma a quanto dicono i paesani «non aveva mai sacrificato nessuno». Potrebbe darsi tuttavia che il Turini abbia inseguito un cacciatore di frodo e che questo, vistosi perduto, abbia rivolto il fucile contro il Turini; potrebbe darsi, anche, che si tratti di una vendetta covata per anni, dato che il Turini prestava servizio nella fattoria di Aliano dal 1954. Le indagini proseguono a ritmo serrato. Nel tardo pomeriggio di ieri il corpo del guardacaccia è stato rimosso e trasportato all'istituto di medicina legale di Firenze per l'autopsia.

I due cacciatori che hanno ritrovato casualmente il cadavere sono stati interrogati a lungo dai carabinieri, ma nulla hanno potuto aggiungere a quanto già avevano dichiarato. Erano venuti a conoscenza della scomparsa del guardiacaccia e temendo che fosse potuto accadere qualcosa di grave avevano deciso di tenersi lontano dalla riserva. Nei pressi di Empoli, infatti, qualche anno fa, proprio nei pressi di una riserva di caccia, avevano trovato un guardacaccia morto: ne avevano riportato una tale impressione, che non volevano correre un'altra volta rischi del genere. Invece il destino ha voluto che fossero proprio loro a ritrovare il corpo di Vasco Turini.
g. c.

Inchiesta alla maternità per la sposa morta ad Asti

I familiari affermano di non essere stati ammessi nella stanza della giovane per assisterla - Il decesso sarebbe avvenuto improvviso

Asti, mercoledì sera.
Una inchiesta è in corso da parte della direzione dell'ospedale civile di Asti sulla vicenda della giovane sposa morta alla maternità in seguito a parto di bimbo non vivo. Una lettera, firmata da due sorelle della scomparsa, è stata pubblicata da un giornale locale; in essa si dice che i familiari non sono stati ammessi nella stanza dove la povera giovane stava morendo. La maternità è alle dipendenze amministrative dell'ospedale civile. In un suo reparto, assistita da due medici e da una ostetrica, veniva ricoverata la signora Rosa Comune di 30 anni. Fin dal suo ricovero era parso certo che il nascituro non sarebbe nato vivo.

Ecco una parte della lettera pubblicata dal giornale locale: «L'avevamo condotta alla Maternità domenica scorsa. I dolori sono cominciati dopo qualche ora e verso le 16 della stessa domenica, abbiamo avuto un ultimo colloquio con l'ostetrica la quale ci ha detto che forse il bambino non si sarebbe salvato. Noi avevamo visto Rosa durante l'orario delle visite dalle 14 alle 16 e quindi eravamo molto preoccupati per lei. Abbiamo insistito in tutti i modi per poterla vedere e assistere. Abbiamo telefonato alle 19, alle 22, alle 24 e poi ancora alle due di lunedì per avere notizie e per chiedere di vederla. Con l'ultima telefonata qualcuno ci aveva risposto che stava meglio, ma noi sentivamo la sua invocazione. Alle 2,30 ci sono venuti a chiamare. Rosa era morta».

Nella lettera non si muove alcun appunto all'assistenza sanitaria, ma si protesta soltanto perchè i familiari non hanno potuto essere accanto alla giovane negli ultimi istanti. Ieri sera il dott. [illegible], direttore amministrativo dello ospedale, ha preannunciato un comunicato che sarà diffuso in giornata.

La giovane, al momento del parto, era assistita da due medici e una ostetrica. Subito dopo il parto si profilava il pericolo di un embolo; nonostante ogni pronto intervento medico, l'embolo paralizzava il cuore della giovane, uccidendola. La morte sarebbe stata perciò improvvisa.

Minacciata dal freddo l'uva in maturazione

Neve anche sull'Appennino

Acqui, mercoledì sera.
Il sole è ritornato su tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli e S. Stefano Belbo dopo la pioggia degli scorsi giorni, ma la temperatura continua a mantenersi a quote bassissime e nella notte scorsa il termometro è sceso a 12 gradi. Il persistere del freddo potrebbe danneggiare l'uva in questo periodo finale della maturazione e naturalmente il maltempo preoccupa non poco i nostri viticoltori.

Ovada, mercoledì sera.
E' nuovamente ritornata l'ondata di freddo questa notte e stamattina su tutto l'Ovadese, la Valle d'Orba e Stura. Il cielo è parzialmente coperto con qualche leggera schiarita. Tuttavia molti degli agricoltori che stamattina si sono recati al settimanale mercato di Ovada, erano muniti di soprabito.

Novi Ligure, mercoledì sera.
Nella zona di Novi Ligure è cessato di piovere ed è ricomparso il sole, ma la temperatura si è ulteriormente abbassata. Stamane alle 7 il termometro segnava 11 gradi. Soffia un vento sensibile. Sulle cime dei monti dell'Appennino ligure-piemontese è caduta la prima neve. Nelle prime ore del mattino banchi di nebbia hanno ostacolato la circolazione stradale lungo la statale per Torino e la provinciale per Ovada.

Verbania, mercoledì sera.
Freddo da autunno inoltrato stanotte e stamane sul Verbano. Alle 7 il termometro era a +10 a Verbania e nei centri rivieraschi vicini. Segnava pochi gradi sopra zero nelle valli, nelle punte più esposte delle quali erano segnalate le prime formazioni di brina. Ai Sabbioni, in alta val Formazza, a quota 2500, il termometro era sceso, alle 7, ad 1 grado sotto zero. In valle Veddasca, valle Stamora, in val Travaglia come nelle vallate dell'Ossola e del Cusio, si teme per la vendemmia, che potrebbe essere gravemente e ulteriormente compromessa, dopo i danni causati dal maltempo, da quest'ondata di freddo precoce. Si nutrono timori anche per la segala e per il granturco, che in moltissime zone delle vallate ancora non sono giunti a maturazione.

Falò attorno a Mondovì per la festa patronale

Mondovì, mercoledì sera.
Questa sera, sulle cime delle prealpi del Monregalese e sulle alture di Vicoforte, Briaglia, Cigliè, Castellino Tanaro, si accenderanno decine e decine di falò, mentre a Mondovì-Piazza la torre civica sarà avvolta da centinaia di bengala. I fuochi artificiali e i falò che si accendono alla vigilia della natività di Maria Vergine, festa patronale della città di Mondovì, vantano una tradizione ultrasecolare risalendo infatti al 1610. Allo stesso anno ricorre anche la tradizionale processione al santuario di Mondovì, alla quale ogni anno intervengono tutte le autorità civili con il gonfalone della città.

Vino adulterato in Toscana

Multa di 33 milioni inflitta a due commercianti

Firenze, mercoledì sera.
Una multa di 33 milioni e 400 mila lire è stata inflitta dal pretore a due commercianti di vino all'ingrosso, Alfredo Manetti di 64 anni e Vittorio Pieraldi di 56, abitanti nella nostra città.

Il 28 gennaio scorso alcuni incaricati del servizio repressione frodi del ministero dell'Agricoltura e Foreste, si presentavano alla Cantina Manetti e Pieraldi, sita in viale Donato Giannotti 24, e da una vasca contenente circa 162 quintali di liquido prelevavano campioni di vino bianco dolce da passare e imbottigliare per la vendita. Fatti analizzare, i campioni risultarono contenere bromo e colori organici addizionati come antifermentativi, nonostante il divieto imposto dalla legge.

Una seconda analisi, eseguita a Roma nella Stazione chimica sperimentale, confermò il primo responso. Di qui il decreto penale del pretore.

Le figlie di Joan Crawford

La famosa attrice con due delle sue cinque figlie adottive, le gemelle tredicenni Cathy (a sinistra) e Cindy, all'arrivo a Los Angeles ove le due ragazze riprenderanno gli studi nel loro «College» (Radiofoto a «Stampa Sera»)

La sconcertante biografia dello scrittore Alexander King

Sono scritti da un avanzo di galera due dei libri più venduti in America

L'autore dei "best sellers" ("I miei nemici invecchiano" e "Qui siete al sicuro dalle tigri") ha subito accuse di truffa, furto, adulterio, bigamia, uso di stupefacenti: i suoi volumi sono il racconto di queste non esemplari esperienze - Gli imbrogli più singolari che egli ha compiuto sembrano scherzi allegri e beffardi - Ebbe sempre miti condanne

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.
Da diversi mesi a questa parte l'elenco dei dieci libri più venduti negli Stati Uniti reca costantemente in testa i titoli di due volumi dei quali nessun critico si è mai occupato ma che nonostante ciò hanno incontrato un enorme favore fra il pubblico americano. Lo dimostra il fatto che di essi ne sono state vendute un milione e mezzo di copie, una cifra quindi più che ragguardevole. C'è tuttavia un particolare ancor più sorprendente, vale a dire che autore dei due best sellers è la medesima persona, il sessantaduenne Alexander King, il quale con essi ha realizzato sinora un guadagno di oltre cento milioni di lire italiane.

Come mai nessuno si è interessato di questo caso che ha pochissimi precedenti nella storia della moderna letteratura? La risposta a tale interrogativo è presto trovata. Quando un critico recensisce un libro deve per forza di cose parlare anche del suo autore, dire chi è, fornire particolari della sua vita. Invece i circoli letterari ed artistici di New York preferiscono non parlare di colui che ha scritto I miei nemici invecchiano e Qui siete al sicuro dalle tigri. Alla base di questa specie di congiura del silenzio si trova la sconcertante figura di Alexander King i cui dati biografici possono essere ottenuti quasi esclusivamente consultando gli archivi della polizia.

Narratore di talento e pittore dotato di una buona tecnica, Alexander King è ed è stato un allegro imbroglione che solo la fortuna ha salvato dalla pesante mano della Giustizia. Nella sua turbolenta vita egli è stato accusato di truffa, furto ai danni del «Metropolitan Museum» di New York, adulterio, bigamia, uso di stupefacenti ed altro ancora, tutte esperienze che oggi ha narrato con spigliato umorismo nei due libri autobiografici citati. Inoltre King lavora da tempo alla televisione. L'anno scorso ha avuto per 26 settimane un proprio programma intitolato «Alex nel Paese delle Meraviglie» e dal 1° gennaio 1959 è stato ospite regolare dello spettacolo del noto presentatore Jack Paar.

Molti sono del parere che King sia più che altro un mistificatore e che le 748 pagine dei suoi libri siano soprattutto favole. E' un fatto però che proprio le storie più fantasiose sono rigorosamente vere. Tale per esempio è il caso dei contatti che egli ebbe con la Linweave Association, una industria cartaria che un giorno si trovò ad avere bisogno di otto artisti per la preparazione di altrettanti cartelloni reclamistici. Il primo ad essere consultato fu Alexander King il cui lavoro venne immediatamente accettato dalla società. Egli tuttavia non si accontentò di questo successo. Subodorato il buon affare, agì in modo tanto convincente che la Linweave lo pregò di mettersi in contatto con altri pittori per la realizzazione dei sette rimanenti cartelloni.

Dando prova di grande generosità, King accettò di fare gratuitamente, da collegamento fra i suoi colleghi e la ditta ed il risultato fu superiore alle più rosee speranze. I disegni si rivelarono ottimi sotto tutti gli aspetti e solo più tardi si seppe che i «diversi» autori di essi si identificavano in una sola persona, il prestigioso Alexander King. Alcuni di quei lavori riproducevano scene di carattere orientale, un campo nel quale King aveva fatto esperienza quando aveva dovuto dipingere scene giapponesi sui muri di un ristorante di New York.

Comunque la più fantastica e per altro assolutamente vera delle storie narrate da King nei suoi libri risale al 1930. A quell'epoca egli aveva scritto una commedia dal titolo Omaggio alla memoria e come tutti gli autori bramava portarla a conoscenza del pubblico. Falliti alcuni tentativi di far leggere il copione agli impresari teatrali, il fantasioso King, cui non mancavano certamente le risorse, decise di agire in proprio. Affittò il Mercury Theatre di Broadway e con una serie di stratagemmi riuscì a vendere tutti i 2700 posti di esso. La sera della «prima» il pubblico, allorché si alzò il sipario, si trovò di fronte ad un palcoscenico totalmente privo di scenari e sul quale campeggiava unicamente la figura di King. Imperterrito egli cominciò a leggere la sua commedia imitando le diverse voci ed i diversi atteggiamenti dei protagonisti di essa.

Il giorno successivo il lavoro venne così descritto dal critico del settimanale The New Yorker: «La commedia è composta di sei scene ed ha per argomento la vita di Peter Altenberg, un poeta austriaco morto nel 1919. I personaggi sono costituiti da una psichiatra, alcune prostitute, tre poeti ed un principe Alessandro Borghese non meglio identificato. Tutte queste persone alla fine si trovano ricoverate — e la cosa non deve sorprendere — in un manicomio».

Nei suoi due libri King si è soffermato a spiegare con discutibile franchezza i mille modi con cui è possibile procurarsi stupefacenti senza ricette e senza denaro. Egli prese il vizio della morfina nel 1943 insistendo in esso per diversi anni, sino a quando si fece ricoverare volontariamente in una clinica statale per una cura di disintossicamento.

Nel settembre 1918 venne tratto in arresto per furto di quarantanove disegni e incisioni ai danni del «Metropolitan Museum» di New York. Si trattava di opere il cui valore complessivo si aggirava sui quaranta milioni di lire italiane ma che King cedette ad un mercante d'arte per mezzo milione. I lavori vennero tutti ricuperati e King se la cavò con una mite condanna. Nel 1928 venne arrestato due volte, la prima per furto e la seconda per falsificazione di un assegno ai danni di una certa Isadore Spotler. Per il primo reato gli era stata inflitta una condanna con la condizionale, ma incappato nel secondo si trovò a scontare diversi mesi di carcere.

Spregiudicato e burlone, King narra nella sua autobiografia che quando doveva spedire una lettera e non aveva il denaro necessario per il francobollo ricorreva ad un espediente molto semplice. Indirizzava la busta a se stesso indicando in essa come mittente il vero destinatario. In tal modo quando il postino gli recapitava la lettera non affrancata e con la soprattassa della multa, egli la respingeva al «mittente», vale a dire a colui cui egli voleva arrivasse.

Alexander King, un uomo ormai anziano, non si vergogna di ammettere che per lui il «salario del peccato» è stato più cospicuo di quello della virtù. Ma aggiunge: «Alla società io non debbo nulla, all'infuori del denaro». u. l.

Lo scrittore americano Alexander King, sessantaduenne

La drammatica avventura sulle Dolomiti di Brenta

Si tenta oggi di salvare i due giovani bloccati in parete

Hanno trascorso la terza notte sulla piccola cengia battuta dal vento - Non si possono muovere per la neve che è caduta domenica ricoprendo la roccia

(Nostro servizio particolare)

Trento, mercoledì sera.
(m.). Continua la drammatica avventura dei due giovani alpinisti di Bolzano bloccati in parete, su una piccola cengia, da domenica. Essi: Giuseppe Fichter e Giorgio Hager, entrambi ventenni, avevano in progetto di scalare lo spigolo Nord del Crozzon di Brenta; erano già abbastanza avanti nell'impresa, quando sono stati colti dal maltempo; una bufera di neve che li ha costretti a sostare a quota 3100. Quando il cielo si è in parte schiarito, hanno visto attorno a loro la parete completamente ricoperta da uno strato di neve ghiacciata. Impossibile proseguire senza il rischio, ad ogni piccolo movimento, di precipitare e sfracellarsi.

Da domenica si sono succedute schiarite e nuove bufere ma la temperatura, sempre molto bassa, ha impedito alla neve di sciogliersi. Perciò i due alpinisti sono rimasti bloccati sulla cengia: tre notti terribili in parete, un bivacco a oltre tremila metri, con pochi viveri e scarsi indumenti per proteggersi dal gelo.

Solo ieri pomeriggio i due, dati per dispersi, sono stati avvistati da squadre di soccorso partite alla loro ricerca e finalmente si è tentato di aiutarli. Inutile però, e comunque estremamente rischioso, sperare di raggiungerli scalando la parete; la neve che impedisce ai due giovani di muoversi, ostacola anche la salita delle più esperte guide. Ieri si è alzato in volo un elicottero che, volteggiando sui due ragazzi, ha gettato loro viveri di conforto e coperte.

Così Giuseppe Fichter e Giorgio Hager hanno trascorso un'altra notte di bivacco con qualche cibo nello stomaco e adeguatamente riparati dal freddo.

La loro resistenza però è allo stremo. Essi, urlando poche frasi alle guide che più si sono avvicinate alla cengia, hanno fatto sapere di soffrire terribilmente per il freddo della notte. La temperatura infatti è scesa sotto lo zero. Se dovesse scatenarsi sulla montagna un'altra bufera, la situazione dei due giovani diventerebbe veramente tragica. Essi infatti possono prolungare la loro resistenza se favoriti dalle condizioni atmosferiche, ma difficilmente potrebbero superare un'altra notte esposti a temperature rigide.

Perciò oggi si tenterà il tutto per tutto per strappare i due alpinisti alla terribile parete del Crozzon di Brenta. La cengia dove i due vivono da domenica pomeriggio le ore drammatiche della loro terribile avventura è piccolissima ed esposta al vento che la spazza continuamente: i due ragazzi si sono assicurati con i chiodi e non si possono praticamente muovere.

Stamane nella zona il cielo è abbastanza sereno e le guide di Madonna di Campiglio si sono portate sotto la cengia che tiene prigionieri i due giovani di Bolzano: se essi sono ancora in grado di scendere verranno invitati a farlo, approfittando del sole che, si spera, farà sciogliere lo strato di neve; se, invece, non potranno da soli scendere verso la salvezza, cercheranno le guide di salire a recuperarli; sempre che il tempo non si guasti.

Strappata alla morte rimane seminuda per strada

Sarzana, mercoledì sera.
Un incidente che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze si è verificato stanotte. I coniugi bolognesi Emma e Pietro Rossi erano fermi a metà del viale Mazzini accanto alla loro «Vespa» e si accingevano a partire quando un camion targato Genova, proveniente da Sarzana e diretto a Luni, passava accanto a loro ad elevata velocità, così vicino che un braccio della donna veniva urtato di striscio dal cassone dell'automezzo. Il risucchio dell'aria avrebbe certamente travolto sotto le ruote la poveretta, se il marito non l'avesse prontamente afferrata per i vestiti tirandola a sé con forza.

Nel pauroso frangente la donna rimaneva quasi completamente denudata.

L'autista del camion, resosi conto di quanto era successo qualche secondo più tardi, frenava bruscamente l'automezzo che si fermava poco distante. La signora Emma Rossi, che conta 40 anni, in preda a forte choc, veniva condotta da un autista di passaggio all'ospedale civile di Sarzana, dove i sanitari le riscontravano una contusione escoriata al gomito sinistro e alla spalla sinistra.

I coniugi Rossi, che risiedono a Bologna in via Romagnoli, erano diretti verso Carrara.

Donna suicida con il gas

Roma, mercoledì sera.
La quarantasettenne Iole Cappelli si è tolta ieri sera la vita con il gas, nella propria abitazione in via Prisciano 75. La donna, che era proprietaria di un negozio di mobili insieme col marito Andrea Santangelo, minorato fisico, aveva abbandonato il lavoro verso le 19, adducendo di dovere sbrigare alcune faccende.

Scoperta la zecca clandestina, numerosi arresti

I biglietti falsi da diecimila lire venivano fabbricati nel centro di Napoli

Sinora sarebbero state spacciate banconote per almeno 200 milioni - Nella tipografia si stampavano pure passaporti, libretti di navigazione e patenti d'auto

Napoli, mercoledì sera.
I carabinieri hanno scoperto la zecca clandestina dov'è stata compiuta una delle più importanti emissioni di banconote false verificatesi negli ultimi tempi. La fucina segreta di centinaia di migliaia di banconote illegali da diecimila lire ormai in giro per tutta l'Italia, si trova presso via Duomo, era in una tipografia ufficialmente diretta da Alfonso Capasso, personaggio centrale della banda. Ha 37 anni ed è di Afragola. [illegible]

[illegible]

Giulia Occhini imputata non può avere il passaporto

Alessandria, mercoledì sera.
La signora Giulia Occhini, accompagnata dal suo legale avv. Boldi, è stata ricevuta stamane dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Parola, al quale ha sollecitato, a quanto sembra, il rilascio del passaporto per l'estero, negatole dalla Questura in quanto è pendente a suo carico un procedimento penale [illegible] mobili lasciati dal defunto Fausto Coppi e sottratti all'eredità. Altra procedura è in corso davanti alla Pretura di Tortona per ingiurie [illegible] Fausto Coppi in occasione del noto incidente per i fiori rimossi dalla tomba del «campionissimo».

Il magistrato ha congedato la signora Occhini [illegible] che egli nulla può fare in proposito. Sembra che la signora Occhini intenda recarsi nella Repubblica Argentina dove Fausto Coppi avrebbe avuto interessi in un'industria ciclistica.

Turista americano a Roma

Ruba una bandiera olimpica e minaccia un guardiano

Roma, mercoledì sera.
Un giovane americano che dopo aver rubato una bandiera olimpica ha minacciato con un coltello il guardiano di un cantiere edile che lo aveva sorpreso, è stato arrestato [illegible] Eur. Si tratta del ventunenne William Merritt Owens.

Il movimentato episodio si è verificato ieri alle prime luci dell'alba, al Viale America, a pochi chilometri dagli uffici del commissariato Eur. Il guardiano Luigi Martinelli si è accorto che un individuo, dopo aver rubato una bandiera, stava cercando di dileguarsi. Avvicinatosi al giovane, il Martinelli lo ha invitato a lasciarla, ma [illegible] coltello ed ha minacciato il guardiano di morte.

Il Martinelli non ha perso tempo e si è precipitato al commissariato, a denunciare l'accaduto; ma prima di giungervi, egli ha incontrato un agente e gli ha raccontato il fatto. [illegible] hanno rintracciato il giovane poco lontano dal luogo dove aveva compiuto il furto; fermato dalla guardia, l'Owens è stato accompagnato negli uffici del commissariato. Dopo un breve interrogatorio da parte del dottor De Nicola l'americano è stato denunciato in stato di arresto.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

In una strana clinica si vendono bambini

"Segreto professionale,, della serie di Perry Mason s'impernia sull'uccisione di una giornalista che indagava su un misterioso traffico di neonati

ROMA, mercoledì sera.

Al centro di «Segreto professionale», il racconto sceneggiato della serie di Perry Mason di stasera, c'è una agenda: l'agenda di un medico che dirige una clinica o meglio una organizzazione che maschera, dietro alla facciata di una clinica, uno strano traffico di bambini. Genitori che hanno voglia di sbarazzarsi dei loro figli li affidano al medico e lui li passa ad altre coppie che invece li desiderano.

Pare che organizzazioni del genere prosperino in America, sfuggendo la legge senza violarla, risolvendo così contemporaneamente i problemi di coppie che non vogliono figli e invece ne hanno e quelli di coppie che non ne hanno e invece ne vogliono.

Il medico in questione registra quelli che potrebbero essere definiti i passaggi di proprietà dei bimbi in una agenda che custodisce gelosamente.

Un giorno però l'agenda scompare. L'ha trafugata una giornalista che si propone di pubblicare un'inchiesta sull'argomento e vuole documentarla con esempi e dati di fatto rivelando naturalmente situazioni difficili e scabrose. Ma dopo qualche giorno la giornalista viene trovata uccisa. Ed entra in azione Perry Mason, che risolve l'enigma scoprendo che l'imprevedibile autore del delitto è un Tizio (non diciamo ovviamente chi) interessato a mantenere segreto il contenuto dell'agenda misteriosa.

s. m.

La Proclemer protagonista di «Anna Christie» di O'Neill

Anna Proclemer sarà la protagonista della commedia di Eugenio O'Neill «Anna Christie», che la televisione metterà in onda la sera di venerdì 16 settembre. La regia sarà curata da Sandro Bolchi e le scene saranno realizzate su bozzetti di Filippo Corradi Cervi. Tra gli attori che affiancheranno Anna Proclemer figura, per ora, Alberto Lupo.

E' morto Jimmy Savo un artista che piaceva a Chaplin

New York, mercoledì sera.

Si è appreso che a Terni è morto, all'età di 64 anni, un famoso artista di varietà americano, Jimmy Savo. I critici lo consideravano artista di grande rilievo; le sue pantomime venivano spesso considerate al livello di quelle di Charlie Chaplin, che riconobbe in più occasioni le sue grandi doti.

Alla puntata di «Sette per sette», in onda stasera alle ore 19,50, parteciperanno il complesso dei «Flipper's», i cantanti Claudio Villa, Germana Caroli, Paola Orlandi, Dino Sarti, Flo Sandon's (nella foto) e Nuccia Bongiovanni, che canteranno, accompagnati dall'orchestra diretta da Carlo Savina, sette motivi proposti da altrettanti ospiti della trasmissione, tra i quali saranno Kaida Horiuchi, Nino Pagot e Alberto Giubilo.

OGGI SUL VIDEO

14,55: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Notiziario filmato. Atletica leggera. Equitazione. Sollevamento pesi. Atletica leggera. Interviste.

19,50: 7 per 7, sette motivi per sette personaggi. Orchestra diretta da Carlo Savina. Regia di Lino Procacci.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,05: Perry Mason: «Segreto professionale», racconto sceneggiato. Regia di Andrew McLaglen. Interpreti: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.

22,05: Venezia: Cerimonia di chiusura della XXI Mostra Internazionale d'Arte cinematografica.

22,55: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Notiziario filmato, Ginnastica, Pallacanestro - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 14,55 (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi Olimpici - 19,15: «Il caso Foster», film - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Selezione dell'operetta «La vedova allegra», di F. Lehar - 22,30: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi Olimpici - Telegiornale.

— I DISCHI —

Un po' di malinconia con le canzoni alla Franzi

Roberto Altamura sfida gli urlatori con un'antologia di motivi 1915-1925 - L'arte di Rachmaninoff pianista - Millo dice le poesie di Prévert

Sfidando il rock e gli urlatori, la RCA Camden ha pubblicato in microsolco una antologia delle canzoni che furoreggiarono negli anni 1915-1925, un dopoguerra di scetticismo che aveva per protagonista canoro Gino Franzi. Basterà qualche titolo per richiamare l'attenzione dei non più giovani: Addio signora, Soldatini di ferro, Come una sigaretta, Scettico blu, Vipera, Balocchi e profumi, Passa la ronda ed altri. Canta Roberto Altamura: la sua è una voce non [illegible] dalla notorietà, perciò assai adatta a far rivivere impersonalmente queste canzoni che per alcuni avranno il sapore di «care cose di pessimo gusto». Per di più Altamura le interpreta con convinzione, senza concedere nulla all'umorismo, talvolta come un «fine dicitore». E' un disco con due dita di malinconia, ma assai piacevole. Costa 2500 lire, [illegible].

* *

Per i giovani alla ricerca della gloria del passato le Case discografiche stanno da tempo riversando le vecchie matrici a 78 in microsolco a 33 giri. Una delle ricostruzioni di maggior interesse, anche perché si serve di incisioni meccaniche effettuate dagli anni 1921 al 1942, è The art of Sergei Rachmaninoff, cioè l'arte del grande pianista e compositore russo: un tocco incantevole, una tecnica trascendentale, anche se talune sue interpretazioni di Bach o di Chopin potrebbero venire definite quanto meno arrischiate. Oltre a Bach e Chopin, il pianista Rachmaninoff suona [illegible] di Schubert, Beethoven, Ciaikowsky, Liszt, Debussy, e Rachmaninoff stesso.

Della serie The art of Sergei Rachmaninoff per conto della RCA Camden sono già usciti il disco numero 1 e il numero 2. I collezionisti in particolare ne saranno lieti, soprattutto se penseranno che l'editrice ha dovuto ricorrere a 78 giri di privati americani perché le matrici erano state distrutte da anni.

* *

Molte tra le migliori canzoni francesi degli ultimi tempi hanno portato per il mondo il nome di Jacques Prévert, non un paroliere dozzinale come se ne incontrano facilmente anche in Italia, ma un poeta vero, di quelli che non hanno bisogno della veste musicale per farsi ascoltare ed imparare. Dopo tante canzoni, ben venga dunque il disco delle sole poesie di Prévert: I ragazzi che si amano, Per te amor mio, Questo amore (la poesia che dà il titolo al disco - Fonit), Scena familiare, Barbara, Compito in classe, ecc. Sono dette con garbo e semplicità dall'attore Achille Millo, e la fisarmonica di Franco Scarica crea in sottofondo un'atmosfera di periferia parigina assai suggestiva.

pug.

STASERA AL CINEMA

Adesso conosciamo anche il "gioco del coniglio,,

Le rotaie della morte è un film inglese di banditi con Jayne Mansfield alla testa di una pericolosa gang

LE ROTAIE DELLA MORTE («The Challenge») di John Gilling, con Jayne Mansfield, Anthony Quayle, Carl Mohner. Inglese, drammatico (Cinema: Astor).

Il «gioco del coniglio» consiste nel camminare fra i binari della ferrovia mentre un treno sopraggiunge in senso opposto e nell'uscirne il più tardi possibile. Una variante insomma del giochetto che vedemmo fare a James Dean in «Gioventù bruciata». Si spiega così il titolo italiano, Le rotaie della morte, di questo film inglese in cui il «coniglio» è un inconsapevole bimbetto al quale un sadico bandito ha suggerito il rischioso passatempo per toglierlo di mezzo senza destare sospetti.

Che il diabolico piano fallisca è nelle ferree regole del lieto fine, anche se le non meno ferree regole del «suspense» esigono che lo spettatore rimanga in dubbio, o almeno finga di rimanervi, sull'esito della lotta che il padre del ragazzo impegna contro alcuni gangsters, suoi antichi compagni di rapine, per strappare ad essi il figlioletto.

L'intervento della polizia e i generosi tentativi di redimersi di una curvilinea bandiera (la Mansfield naturalmente, alquanto improbabile nel personaggio del «cervello» della gang) arruffano un poco la situazione, ma finiscono poi col favorire il felice scioglimento di un film che è prodigo di furibondi e brutali pestaggi quanto è avaro di logica e di verisimiglianza.

a. b.

I DIALOGHI DELLE CARMELITANE (Ambrosio) — Italo-francese, drammatico. I celebri «dialoghi» di Bernanos tra un gruppo di suore sotto il Terrore portati sullo schermo da un complesso di interpreti di gran nome: Jeanne Moreau, Alida Valli, Madeleine Renaud, Pascale Audret, Pierre Brasseur e Jean Louis Barrault.

TEMPESTA SULLA CINA (Corso) — Americano, di guerra. Le audaci imprese di un reparto di guastatori impegnato nella Cina orientale nel 1944 e i problemi di coscienza del loro comandante, impersonato da James Stewart.

IL BARONE (Cristallo) — Francese, commedia. Da un romanzo di Simenon, il personaggio di un aristocratico senza un soldo che si tiene a galla con mille acrobazie. Jean Gabin è il «mattatore» del film, con lui Micheline Presle.

«M», IL MOSTRO DI DUESSELDORF (Doria) — Tedesco, drammatico. Un celebre film di Fritz Lang del 1931, giunge finalmente in Italia: malviventi e polizia, in singolare gara, danno la caccia all'assassino di bambine che terrorizza una città. Peter Lorre è il protagonista.

IL DITTATORE FOLLE (Ideal) — Svedese, documentario di montaggio. Con scrupolo e con chiarezza, ricostruisce la conquista del potere da parte di Hitler.

LE TRE «EcCETERA» DEL COLONNELLO (Lux) — Italo-francese. Tre belle figliole (Anita Ekberg, Maria Cuadra e Giorgia Moll) fanno la ruota intorno al «colonnello» De Sica e al suo luogotenente (Daniel Gélin) in una allegra commediola ambientata in Spagna durante le guerre napoleoniche.

IL MISTERO DEI TRE CONTINENTI (Reposi) — Vendicativa spia dirige banda impegnata a rintracciare formula segreta micidiale invenzione termonucleare. Marina Hyrr, Lino Ventura, Micheline Presle, Carvi e Sabù. Colori.

ALLE SOGLIE DELLA VITA (Romano) — Svedese, drammatico. Ingmar Bergman, il regista del «Posto delle fragole», descrive la giornata di tre giovani donne in attesa di un bimbo in una clinica ostetrica. Bibi Andersson, Ingrid Thulin ed Eva Dahlbeck.

LA VENDETTA DI ERCOLE (Vittoria) — Primo dei molti «Ercole» della nuova stagione, è un intrigo favoloso e mitologico con Mark Forrest atletico «divo» e Broderick Crawford bieco tiranno. Colore. Grande schermo.

Vacanze di settembre con un nuovo sport rumoroso

I divi sulla Costa Azzurra impazziscono per il «karting»

Le gare sulle minuscole vetturette sono di moda - Martine Carol ha organizzato una corsa per sole donne - Gilbert Bécaud si è fatto costruire un circuito apposito - Soltanto la Bardot, in riposo a Saint Tropez, disdegna il nuovo passatempo

(Nostro servizio particolare)

Nizza, mercoledì sera.

E' un settembre delizioso, pieno di sole e di tepore. Il grosso dei turisti se n'è andato, rimangono o arrivano i raffinati, i padroni delle ville del Cap d'Antibes o di Super-Cannes, gli artisti che in luglio e agosto hanno dovuto fare le tournées e lavorare più sodo che mai. E' per lo più gente silenziosa, che ha bisogno e desiderio di riposare, di rilassarsi prendendo bagni di sole e di mare, facendo dello sport: nuoto, sci acquatico, vela, yacht.

C'è però un'eccezione: è diventato di moda il karting, che a chiamarlo sport ce ne vuole, e a dirlo soltanto rumoroso è voler essere ottimisti. Arrivato in tromba dall'America questo gioco per i grandi, in due mesi ha preso una voga senza spiegazioni, peggio del juke-box. Ogni paese ha il suo club, ogni spiazzo di terreno viene adattato ad autodromo per i go-karts. Così è più o meno sulla Riviera italiana, così sulla Costa Azzurra. A Mentone ci sono addirittura due clubs rivali e il punto litigioso è naturalmente un campo-circuito che il municipio non vuol concedere.

Come questo cosiddetto nuovo sport vada d'accordo con la campagna antirumore che qui è stata fatta tutta l'estate col massimo impegno, non sappiamo. A dire il vero i responsabili del turismo cercano di concedere permessi in zone fuori dell'abitato. Il circuito più bello e alla moda è a Biot, sulle rive del mare e ci vanno tutte le celebrità della costa. Giorni fa Martine Carol, attualmente in vacanza a Grasse, ha organizzato una gara fra sole donne: le due sorelline Spaak, Barbara Laage (che sta «girando» con Eddie Constantine il film Nè fuoco nè fiamma), Andréa Parisy, una delle «tricheuses» e Martine, naturalmente. In bikini le preziose attrici hanno indossato il casco d'obbligo e salite sui loro ordigni a 40 all'ora han gareggiato. Ha vinto Christine Spaak che sogna di arrivare presto ai diciott'anni per poter guidare una automobile vera.

Gilbert Bécaud, che trascorre le sue vacanze a St. Jean-Cap-Ferrat è un maestro di karting. Lo ha imparato a Deauville (dove ha cantato per un milione di franchi a sera) avendo come maestra la signorina Singer, reginetta diciottenne delle macchine da cucire. Ogni ora di karting costava mille franchi; il percorso massimo è di 1800 metri. Per la somma di 80 mila franchi Gilbert si è fatto costruire un kart e quanto prima avrà il suo circuito nella villa di Versailles. Del resto Joséphine Baker se ne ha già fatto tracciare uno di modello grande nella sua proprietà delle Milandes.

Fra gli spettatori c'è Maria Félix, che preferisce giocare al casinò, Zizi Jeanmaire che preferisce il balletto, la baronessa Rothschild, che preferisce il tennis. Il baccano infernale di questi ordigni è così insostenibile che un avvocato di Biot, che abita vicino al circuito, ha sostenuto che le macchine debbono essere fornite di silenziatore (figurarsi!).

Curd Jurgens e la moglie Simona, reduci dal festival di Venezia, lasciano ogni tanto la loro stupenda villa Saint-Hospice per una piccola gara di karting. A giorni però andranno a Marsiglia per la «prima» francese del film L'uomo dei missili segreti (che è la storia di Werner von Braun interpretata appunto da Curd). Poi prenderanno il volo per Ceylon, a celebrare il secondo anno di nozze felici e a dare un'occhiata agli esterni del film Arranda (storia di avventure in cui Jurgens sarà il tenutario di una casa chiusa).

Mentre la sua nipotina fa bagni di sole e giocano a karting, Paul Henri Spaak, con il suo cognatino Pipolo, si riposa fra i pini e i bagni del Cap Estel, un albergo che fu la villa del conte Stroganoff ed è ora un nido di pace per buongustai. Il segretario generale della Nato contempla il mare, fa solitari, gioca agli scacchi con il sindaco di Mentone, il deputato Palmero.

B. B. è arrivata in punta di piedi a St. Tropez: la Verità le è costata molta fatica ed ora intende riposarsi con Charrier al fianco. Anzi, una ultima versione dei suoi progetti afferma che la bella e capricciosa Brigitte avrebbe intenzione di lasciare il cinema e ritirarsi con marito e figlio in un'isola deserta.

Si è fatta un'altra nemica in Pascale Audret che afferma: «B.B. ha monopolizzato il mio fidanzato». Samy Frey infatti, per due mesi e mezzo è stato l'inseparabile compagno di B.B. per le esigenze della Verità. E sembra, durante la scena dell'assassinio finale, che B.B. con la falsa pistola in mano, sarebbe diventata pallida: «Non voglio sparare su Samy» avrebbe detto.

La pistola era scarica; ma a causa di quella stupida crisi di nervi, ecco ora anche Pascale infelice. Sono tutti pettegolezzi, forse la «verità» è un'altra e non la si conosce. Ma settembre è sereno, tiepido, incantevole. Bando alle chiacchiere. Anche B.B. si nasconde alla curiosità della folla. E' una donna pericolosa: Elodie, la saggia moglie del più sorteggiato attore attuale, Jean Paul Belmondo, ha proibito al marito di recitare con la Bardot nella Verità. E il povero Samy Frey ne è stato la vittima.

Maria Rossi

Curd Jurgens e la sua giovane moglie, Simone Bicheron, hanno accolto con entusiasmo la nuova moda del «karting»

Zizi Jeanmaire, reduce dal Festival di Venezia, si trova anch'essa sulla Costa Azzurra

Mentre il padre è a Roma

Il primogenito di Bing Crosby ha sposato un'artista di varietà

Las Vegas, mercoledì sera.

Il primogenito del cantante Bing Crosby ed ultimo scapolo della famiglia, Gary, ha sposato oggi una divorziata, Barbara Stuart. Entrambi hanno 27 anni — lei è, come le mogli degli altri tre fratelli Crosby, un'artista di varietà.

Lo sposo ha cercato inutilmente di telefonare al padre, che si trova a Roma, ma non è riuscito a comunicare per difficoltà nelle trasmissioni. Ha ricevuto per telefono da Los Angeles gli auguri dei suoi tre fratelli, Dennis, Philip e Lindsay.

Mostra postuma a Mondovì del pittore Guido di Montezemolo

Mondovì, mercoledì sera.

Nei locali delle scuole elementari «Trigari», nelle adiacenze del palazzo umbertino del Municipio, quest'anno il comitato «Manifestazioni e turismo» formato da un gruppo di professionisti monregalesi, dr. Crosetti, prof. Aimo, arch. Bertone ed Ernesto Billò, col sindaco dr. Martinetti, ha pensato di ricordare il pittore Guido di Montezemolo, nato a Mondovì nel 1878, allestendo una sua mostra postuma a fianco della rassegna di pittura contemporanea che anche questa volta ha riunito qui un buon gruppo di opere di artisti della provincia.

Il Montezemolo fu allievo di Pier Celestino Gilardi e di Giacomo Grosso esordendo alla Promotrice torinese del 1908 (Quadriennale). Una trentina di opere sue la stessa Promotrice presentò in una personale nella mostra autunnale del [illegible] all'indomani del successo ottenuto alla Quadriennale del '27 con la «Vallata del Tanaro», una delle sue migliori.

In questa mostra sono allineati una trentina di suoi dipinti, dai ritratti di famiglia a quello del notaio Baretti, ai migliori paesaggi; alcune vedute di Torino, con taglio consueto d'una «Gran Madre di Dio» e con un «Palazzo reale» interessanti nell'assunto d'una tecnica divisionista, una eccellente lavoretta di «Mondovì» e suggestive visioni delle sue Langhe.

Nella mostra d'arte contemporanea, si ritrovano nomi ed espressioni già chiaramente individuabili: i paesaggi seriamente impegnati della Savanco, il grafico pittoricismo delle architetture di Raviglio, gli effetti di materia perseguiti da Berto Ravotti in sensibili nature morte. V'è poi il gusto un po' rustico delle figure del cuneese Enzo Chicca, la sensibile ed estrosa invenzione di Guidotti, le interessanti esperienze plastiche che attraverso il colore raggiunge il chimico Ranieri, e quella del saviglianese Morino. Tra gli altri ricordiamo ancora i due Cavallera, padre e figlio, Marro e Perotti di Cuneo, Sanat e Giugiaro, oltre a Marco Lattes, anche questa volta presente con i suoi acquarelli.

m. drs.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Trent'anni di allegria, presentati da Enrico Luzi, alle 21 sul Nazionale - Il Lobbia, rivista di Manzoni (Secondo, ore 20,30)

MERCOLEDI' 7 SETT.

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,10: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi [illegible] - Una serie di racconti di Liliana Angiolella. [illegible] di Luciana Martini.

Ore 16,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici. Nel corso del programma: Atletica leggera [illegible]. Hockey su prato: semifinali. Ginnastica [illegible]. Sollevamento pesi. Vela. Sport equestri. Interviste e notizie.

Ore 19: Concerto del pianista Fabio Peressoni. Bach: Toccata in do minore; Schumann: Sonata in sol minore op. 22 - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,20: Giornale.

Ore 21: Trent'anni di allegria, di Vertignani e Vestrigola. Presenta Enrico Luzi - 21,30: Valzer da concerto - 21: Venezia: XXI Mostra Internazionale di arte cinematografica. Radiocronaca diretta della premiazione.

Ore 22,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici. Nel corso del programma: Pallacanestro: finali - 23,45: La rivalsa [illegible] di comici italiani, a cura di Vittorio Metz - 23,25: Musica per orchestra d'archi - 23,45: Risultati dei Giochi Olimpici - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II - Alessandria, Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Motivi di lusso - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestra - 15,30: Giornale - 16,40: [illegible] - 16: [illegible] - 16,40: Canzoni di Sicilia - 17: Cantiamo a quattro voci.

Ore 17,30: Percy Faith presenta: «My Fair Lady». «My Fair Lady» è la commedia musicale americana che ha avuto maggior successo in questi ultimi dieci anni, essendo stata replicata per centinaia di volte a Broadway. La commedia è già arrivata in Inghilterra e si parla di un prossimo allestimento delle sue edizioni francese e italiana. La versione di «My Fair Lady» che viene oggi trasmessa alla radio è quella per grande orchestra d'archi fatta da Percy Faith, musicista canadese da tempo residente negli Stati Uniti, noto anche in Italia come uno dei maggiori personaggi del mondo della musica leggera, poiché è un provetto direttore d'orchestra e arrangiatore apprezzato in tutto il mondo attraverso i suoi dischi, tra i quali ricordiamo quello sul tema principale delle musiche del film «Moulin Rouge» di Auric.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: «Il Lobbia», rivista a lungo «metraggio» di Carlo Manzoni. Compagnia del Teatro Comico Musicale di Roma, con Pino Locchi e Silvio Noto. Musiche originali di Bruno Canfora dirette dall'Autore. Regia di Nino Meloni - 21,15: [illegible] - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: [illegible], romanzo di [illegible]. Riduzione radiofonica di Mario Vani. Compagnia di prosa di Torino. Regia di [illegible] - 22,15: Musica nella sera: Quasi un concerto - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Concerto sinfonico diretto da S. Wislocki; musiche di Kodály, Chopin e Beethoven - 18,30: Il Madrigale: L. Luzzaschi - 19,15: Panorama delle idee. Selezione di periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Schumann.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Piccoli borghesi», quattro atti di Massimo Gorki - 23,30: Congedo: musiche di Ravel.

GIOVEDI' 8 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 10,30: Giochi Olimpici - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Le canzoni italiane - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Giochi Olimpici - 18: Brasil, Brasileiro - 18,15: Romanze di Donna - 18,30: Aspetti del jazz moderno - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: «La serva padrona», opera di G. B. Pergolesi - 22: [illegible] - 22,30: Giochi Olimpici - 23,45: Risultati internazionali - 23,45: Risultati Giochi Olimpici - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Canzonissime dell'altro ieri - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Musiche da film - 14,30: Secondo giornale - Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Appuntamento con [illegible] - 16: [illegible] - 16,30: Caffè concerto - 16,45: Quando gli attori cantano - 17: Gode media Europa - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Qui donna Giorgio Washington», tre atti di Kaufman e Hart - Radionotte - 22,35: Vecchia America - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il quartetto per archi - 18: Musiche di Stockhausen e Takahashi - 19: La Rassegna - 19,30: Il trapianto degli organi - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: La borsa dei [illegible] - 22,30: Le musiche per violino dalle origini a G. B. Viotti.

ULTIME NOTIZIE

Mosca scatena un'offensiva propagandistica

La "manovra„ di Kruscev per l'assemblea dell'Onu

Il premier sovietico alla prossima riunione plenaria vorrebbe "ergersi a campione dei popoli oppressi dal colonialismo„ ed insistere per l'ammissione della Cina comunista nell'organizzazione internazionale - I capi dell'Occidente non si presteranno al suo gioco

New York, mercoledì sera.

A due settimane di distanza dall'apertura dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sembra dissipata la maggior parte dei dubbi che ancora si nutrivano sulle ragioni che hanno indotto Kruscev a decidere di recarsi nuovamente oltre Atlantico.

L'impressione che il primo ministro russo sia interessato non tanto ai lavori dell'Onu quanto ad una conferenza fra Capi di governo intesa a sostituire, almeno sotto qualche aspetto, quella che fallì nel maggio scorso a Parigi, non sembra avvalorata dai fatti. E' bensì vero che ancora pochi giorni addietro Kruscev, in un discorso pronunciato durante la sua visita in Finlandia aveva sostenuto l'opportunità che i Capi di governo si pongano alla testa delle rispettive nazioni all'Assemblea Generale dell'Onu allo scopo di cercare una rapida soluzione dei problemi del disarmo. Tuttavia i massimi dirigenti della politica mondiale si dimostrano ormai chiaramente scettici sui propositi del leader sovietico.

Le iniziative e gli atteggiamenti assunti dal Cremlino in queste ultime settimane avvalorano altre supposizioni. Nei circoli diplomatici si è dell'opinione che ancora una volta Kruscev voglia sfruttare la ribalta delle Nazioni Unite per intensificare la pressione contro gli Stati Uniti, ergersi a campione dei «popoli oppressi» dal colonialismo e muovere nuovamente la pedina cinese.

Le posizioni prese da Londra, Washington e Parigi, e perfino dal governo neutralista di Nuova Delhi, mostrano che il gioco di Mosca è stato scoperto tempestivamente. Non è da escludere che la Russia compia in queste due settimane altre mosse per imbrogliare le carte o addirittura per cambiare il gioco e mettere in imbarazzo i dirigenti occidentali. Comunque questi, per il momento, sono concordi sull'inutilità di un incontro fra Capi di governo.

Già è stato annunciato che quasi certamente la delegazione degli Stati Uniti sarà diretta da Herter, che Macmillan non si recherà a New York per partecipare ai lavori dell'Assemblea, che De Gaulle rimarrà a Parigi e che lo stesso Nehru ha respinto cortesemente l'invito di Kruscev di recarsi al Palazzo di vetro.

Molti indizi confermano che Kruscev intende soprattutto scatenare una nuova offensiva propagandistica in seno al massimo organismo mondiale.

C'è infine la questione della Cina. Forse per ammansire il turbolento alleato dell'Estremo Oriente la Russia ha ufficialmente proposto ieri che la questione dell'ammissione all'Onu della Repubblica popolare cinese venga inserita nell'ordine del giorno.

Come si sa, già a più riprese, una decisione in questo senso era stata sollecitata dall'India. Ogni volta l'Assemblea a grande maggioranza aveva risposto negativamente. Quest'anno, con l'entrata in massa dei nuovi Stati africani indipendenti, il rapporto numerico fra simpatizzanti e avversari del regime di Mao Tse Tung è notevolmente alterato. Ma, fatti tutti i calcoli, sembra che neppure questa volta il Palazzo di vetro debba dischiudere le sue porte ai comunisti cinesi.

100 morti a Portorico per un tremendo uragano

SAN JUAN, mercol. sera.

L'uragano «Donna» proveniente dall'Atlantico centrale si è abbattuto con inaudita violenza sul Portorico: centodue morti finora accertati, duecento dispersi, cinquecento feriti, più di trentacinquemila senza tetto costituiscono le tracce del suo rapido passaggio attraverso l'isola. Mentre telefoniamo i venti si stanno spostando verso il nord in direzione delle regioni sud-orientali degli Stati Uniti, ma la situazione d'emergenza nell'isola è ancora ben lontana dall'essere cessata.

Le inondazioni minacciano infatti tutti i centri abitati. Le comunicazioni in numerosi punti sono interrotte, migliaia di persone isolate attendono di essere trasferite in luoghi sicuri.

L'uragano ha colto Portorico di sorpresa. Procedendo alla velocità di più di cento chilometri all'ora ha abbattuto alberi, pali telegrafici, casolari di campagna, distrutto linee ferroviarie. La zona più colpita è quella di Humacao dove cinquantaquattro cadaveri sono stati recuperati dalle squadre di soccorso formatesi, mentre l'uragano infuriava con maggiore violenza.

I rapporti che giungono da quello che era considerato il più ridente distretto dell'isola sono impressionanti: migliaia di case sono state gravemente danneggiate, decine di migliaia di persone sono state costrette a lasciare le loro abitazioni che minacciano di crollare; le strade dei villaggi e delle cittadine sono trasformate in canali delle acque tumultuose che trascinano tronchi di albero, automobili, oggetti strappati dalle case, carogne di animali.

Baldovino compie oggi trent'anni

Il sovrano dei belgi festeggia oggi il suo trentesimo compleanno (Telefoto)

L'inchiesta per il duplice delitto di Casteggio

Il duello fra accusa e difesa intorno al dott. Sapio Verdirame

L'avvocato del dentista cerca di confutare uno per uno gli elementi che giustificano il mandato di cattura - Imminente la decisione sulla istanza di scarcerazione avanzata ufficialmente ieri - Il medico in cella legge trattati scientifici

Nostro servizio particolare

Voghera, mercoledì sera.

Da oggi l'inchiesta giudiziaria sul duplice delitto, compiuto la notte fra il primo e il due agosto, nella villa di Mornico, a Losana, prende un nuovo ritmo. Il giudice istruttore deve infatti prendere in esame la richiesta di scarcerazione presentata dall'avvocato Sellnari di Milano a favore del dott. Douglas Sapio Verdirame e quindi deve dare una risposta motivata, accordando la libertà o negandola.

Il documento con cui il difensore chiede che al suo cliente vengano aperte le porte del carcere è molto sintetico e chiaro. In esso, il legale cerca di confutare uno per uno gli indizi che hanno motivato l'ordine di cattura a carico del suo cliente.

L'avv. Sellnari respinge senz'altro l'accusa che il medico-dentista di Varese abbia ucciso con premeditazione il suocero professor Mario Ismaele Carrera e la giovane governante di lui, Eva Martinotti. Ecco come il penalista respinge, punto per punto, le motivazioni del mandato di cattura.

Secondo il giudice istruttore, l'indizio più grave a carico dell'odontoiatra è il seguente: il dott. Verdirame era in viaggio fra Sanremo e Varese proprio nella notte del delitto; in quella notte fu vista nei pressi della villa una «Fiat 1100», simile alla sua, targata Varese. Il difensore così ribatte: non sono state rilevate tracce sulle strade in terra battuta, presso la villa, del passaggio di una «1100». Le testimonianze sono vaghe e incerte, nessuno di coloro che videro la famosa «auto-fantasma» riconobbero poi quella del dottor Verdirame. Nessuno, quindi, può dire con certezza, almeno approssimativa, che quella notte il dottore era in quei paraggi.

Durante il viaggio dalla Riviera (dove si trovavano la moglie e la figlia) a Varese (dove aveva lo studio) il medico scrisse due cartoline, una da Savona e l'altra da Acqui, con sopra segnate l'ora, la prima nel pomeriggio di lunedì e la seconda verso sera. Secondo l'accusa, queste due cartoline, inviate da un marito alla moglie rimasta al mare sono il segno evidente di un alibi precostituito. Il difensore obietta che non era la prima volta che durante il suo viaggio di ritorno a casa il medico mandava a moglie e figlia più di una cartolina.

Perché il dott. Sapio Verdirame avrebbe ucciso? Per il Procuratore della Repubblica il movente è chiaro: interesse. Il medico-dentista si trovava in non floride condizioni economiche e temeva che il suocero lasciasse tutte le sue sostanze alla giovane e bella cameriera Eva Martinotti, oppure al figlio naturale che vive presso Ancona e che pochi giorni prima dell'assassinio era andato a visitarlo. Ma — rileva il difensore — il dott. Verdirame era in condizioni economiche pressa poco uguali a quelle del suocero, sapeva che quest'ultimo aveva più di un debito e, soprattutto, era certo che avrebbe potuto contare sui suoi genitori che proprio in questi giorni sono giunti da Los Angeles per assisterlo in ogni modo e con ogni mezzo. Il medico varesino, di carattere freddo e lucido, era al corrente che, nel caso non ci fossero testamenti, l'eredità che sarebbe toccata alla moglie non avrebbe superato i dieci o quindici milioni in beni immobili; una somma che egli riusciva a guadagnare in circa due anni di lavoro e che quindi, per lui, non rappresentava una fortuna.

Altro movente del delitto, secondo l'accusa, sarebbero i contrasti esistenti fra il professor Carrera e la famiglia del genero, a causa della Martinotti. Sì, c'erano stati litigi, ammette il difensore, anche violente; ma non tali da giustificare un delitto. Se in tutte le famiglie dove ci sono litigi anche gravi per causa di donne si dovessero commettere omicidi, il mondo sarebbe pieno di sangue.

In base a queste argomentazioni, il difensore avv. Sellnari chiede che il dr. Douglas Sapio Verdirame venga prontamente scarcerato. Il giudice deve rispondere entro un breve termine. Se la sua risposta fosse negativa, il rappresentante della difesa ha la facoltà di ricorrere alla Procura generale e alla sezione istruttoria presso la Procura della Repubblica di Milano.

Intanto, in carcere, il medico varesino si mantiene calmo e sereno. Legge molto. Si è fatto mandare dei trattati di medicina e studia per essere pronto, egli dice, a riprendere la sua attività appena uscito dal carcere.

c. s.

Arrestato a Cremona dove si era trasferito per sfuggire all'impopolarità

Si difende l'amico della giovane infermiera trovata uccisa da una rivoltellata in auto

Alienando la vettura a bordo della quale avvenne il tragico episodio non intendeva, dice, eliminare un eventuale mezzo di prova nei suoi confronti - Agì in buona fede, quasi costrettovi, in quanto la "1100„ che l'autorità giudiziaria aveva posto sotto sequestro, pur essendo intestata a lui, era proprietà di altri

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

L'ex-impresario di pompe funebri Maurizio Romano, di 37 anni, arrestato, come già abbiamo riferito, ieri a Cremona, è giunto sotto buona scorta ad Alessandria nella tarda serata di ieri. Un viaggio lento e monotono, poiché l'auto della Questura sulla quale avevano preso posto il maresciallo Adamo e l'agente scelto Filastò, ha marciato a 50 chilometri l'ora, come da apposita disposizione del regolamento di polizia giudiziaria che impone di non superare tale velocità allorché vengono tradotti detenuti.

Al suo arrivo negli uffici della squadra mobile, pressoché deserti per l'ora inoltrata, il Romano appariva stanco e affaticato: notevolmente dimagrito da quando lo si vedeva, fino ad un anno fa, ad Alessandria, egli è apparso peraltro tranquillo e imperturbabile. Il provvedimento di carcerazione preventiva assunto nei suoi confronti dall'autorità giudiziaria alessandrina non lo ha scosso minimamente ed egli si ritiene sicuro di potere dimostrare per lo meno la sua buona fede nell'alienazione dell'auto in cui ha trovato la morte, in tragiche circostanze, l'amica sua Attilia Campagnolo, di 38 anni, nelle prime ore del mattino del 28 agosto 1959.

Secondo quanto si è potuto sapere, egli ha precisato come sarebbe avvenuto il trapasso della 1100-103 targata Alessandria 48781, di colore blu mare. Il Romano quantunque titolare della licenza di circolazione non ne era il proprietario, avendola avuta in prestito da un amico, il quale si era impegnato a corrispondere il relativo importo per l'uso che ne faceva allorché esercitava in Alessandria una impresa di pompe funebri. Ad un certo momento, dopo la tragica fine dell'infermiera, egli era venuto a trovarsi, per la sfavorevole pubblicità derivatagli dalla non limpida vicenda, con scarso lavoro e molte spese cui non riusciva a far fronte. Per alleggerire il bilancio di una voce passiva, egli chiedeva, ottenendola, l'autorizzazione a restituire la vettura, ancora sotto sequestro e quindi inservibile, al legittimo proprietario. La consegna, infatti, avveniva il 27 gennaio scorso a Costigliole d'Asti; senonché il proprietario vendeva l'auto e il Romano, al quale, come si è detto, era intestata, firmava il relativo atto di vendita. Questa procedura risultava tuttavia illegittima, essendosi sostanzialmente venuti ad alienare un oggetto posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria di cui l'impresario era stato nominato custode, precisamente quella macchina in cui l'infermiera alessandrina era tragicamente morta in circostanze non ancora esattamente chiarite.

Maurizio Romano, di 37 anni, amico dell'infermiera (Moisio)

Per di più Maurizio Romano è recidivo in materia. Già lo scorso anno egli aveva alienato i suoi mobili sottoposti a sequestro conservativo in quanto il fornitore Oreste Gatti vantava un credito di 540.000 lire per l'arredamento della casa dell'impresario. Poiché questi non aveva provveduto al relativo pagamento, il mobiliere promuoveva un'azione civile contro di lui ottenendo un decreto a tutela del suo credito. Quando però l'ufficiale giudiziario si recava per darvi esecuzione nell'alloggio dell'impresario in corso Cento Cannoni 34 ad Alessandria, lo trovava deserto: tutto il mobilio era stato trasferito nel frattempo a Bandita di Cassinelle e ceduto per 300 mila lire ad un agricoltore del luogo, presso il quale veniva in seguito ricuperato. Il Romano veniva giudicato dal pretore di Alessandria l'11 dicembre 1959 per quello illecito sottrazione e condannato a 8000 lire di multa. Anche questa circostanza ha contribuito ad indurre il magistrato inquirente a spiccare l'ordine di carcerazione.

Ora il prevenuto è recluso nelle nostre carceri giudiziarie, mentre segue il suo corso la procedura per la drammatica fine della sventurata infermiera. A Cremona, dove è stato arrestato, il Romano viveva da qualche tempo lavorando come rappresentante di commercio in tessuti. La questura di Cremona, informata come tutte le consorelle d'Italia del mandato di cattura spiccato dal dott. Parola, venuta a conoscenza della presenza in città del ricercato, lo ha fermato avvertendo subito la squadra mobile di Alessandria. Questa ha provveduto, come si è detto, nella giornata di ieri alla di lui traduzione ad Alessandria. E' probabile che il Romano, non appena interrogato dal magistrato, presenti istanza di libertà provvisoria che dovrebbe essergli accordata in considerazione della non grave entità del reato di cui gli si fa carico.

Stamane il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Parola, accompagnato dal segretario Rottino, si è recato nelle carceri di via Parma ad interrogare il Romano, previa contestazione dell'accusa di avere violato l'art. 334 C. P. con l'alienazione dell'auto sequestrata ed affidatagli in custodia.

Per quanto si è dato sapere, l'arrestato avrebbe rievocato, per inquadrarvi l'attuale sfortunato episodio la sua grama esistenza. Separato dalla moglie e dalla bimba, che risiedono a Cassinelle, circondato dalla generale impopolarità dopo la tragica morte della sua amica Attilia Campagnolo ed in difficoltà nel lavoro si era trasferito qualche tempo fa a Cremona per esercitarvi una nuova attività, quella di rappresentante nel settore tessile. Circa l'alienazione dell'auto 1100-103 di cui gli si fa debito, si sarebbe attenuto alle dichiarazioni rese fin da ieri sera in Questura e più sopra riferite; in sostanza il Romano asserisce di avere restituito l'auto, che non era sua, al legittimo proprietario in seguito ad autorizzazione della Procura stessa; firmò poi, in buona fede, dice, l'atto di compravendita.

Giovanni Camagna

Tutto quello che Mario Riva ha lasciato: un alloggio a Roma e una villa a Fregene

L'avvocato del comico defunto e quello della moglie sono concordi nel sostenere l'esiguità del patrimonio - Ma gli eredi dovranno fare i conti con il fisco, che indagherà severamente sulla consistenza dei beni dell'estinto

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Non è da escludere che la morte di Mario Riva, almeno dal punto di vista dell'eredità, non darà origine ad alcuna vertenza giudiziaria. Tutto lascia supporre che, salvo contrattempi, per Mario Riva non si verifichi quello che invece purtroppo è accaduto per Fausto Coppi. D'altro canto nel caso specifico si ha la sensazione che il patrimonio lasciato dall'attore sia tutt'altro che cospicuo. Lo ha affermato esplicitamente il legale di Mario Riva, avv. Bruno Ughi; lo ha confermato il legale della moglie avv. Ciamavel. L'eredità si ridurrebbe ad un appartamento a Roma in via Archimede, dove egli abitava con Diana Dei e il figlio Antonello, ed una villa a Fregene. Ma sia l'una che l'altro non risultano intestati a lui.

I suoi legali spiegano la relativa esiguità di ciò che il comico ha lasciato con il fatto che il successo di Mario Riva era piuttosto recente: da quando cioè passò a lavorare con assiduità alla televisione. Vi sono d'altro canto, essi ricordano, delle situazioni da fronteggiare, con una certa urgenza. Mario Riva aveva da tempo ingaggiato una polemica con il fisco ed era riuscito a rateizzare le tasse arretrate da pagare.

Qualcuno nei giorni scorsi aveva insinuato che l'attore avesse stipulato una assicurazione sulla vita per 400 milioni. Non vi era assoluta necessità di una smentita ufficiale che in realtà non si è fatta attendere per avere la certezza che la notizia non poteva essere fondata. Una assicurazione così cospicua presuppone un premio annuo per lo meno di venti milioni di lire, tanto più che Mario Riva, per quanto ancora giovane non era un ragazzo ed è noto che le somme da pagare aumentano proporzionalmente all'età dell'assicurato. «In Italia — ha spiegato un esperto di assicurazione — persone che si possono permettere il lusso di impegnare una tale somma sono in numero ristretto. Nella mia società, che è una delle più forti, siamo riusciti ad assicurare soltanto due industriali italiani ed uno italo-francese per quella cifra».

Se il buon senso prevarrà nessuna conseguenza giudiziaria dovrebbe aprire una polemica sulla tomba ancora fresca del simpatico e sfortunato attore. Cioè il giovanotto che Mario Riva ha legittimato come suo figlio, Franco, non avanzerebbe alcuna pretesa sull'eredità, per consentire al vero figlio di Mario Riva, Antonello, di entrarne a far parte. Purtroppo il fisco, messo in allarme, controllerà da vicino la situazione ed è noto che in certi casi le percentuali da pagare allo Stato sono estremamente forti.

Il piccolo Antonello, e per lui la madre, potranno invece inserirsi nella causa civile che dovesse essere iniziata da chi ne ha diritto, si intende, per ottenere eventualmente il risarcimento dei danni da chi dovesse essere ritenuto responsabile, penalmente o civilmente non importa, della morte di Mario Riva.

Stabilito per certo che Mario Riva non avrebbe potuto comunque mai dare il proprio nome al bimbo avuto otto anni or sono dall'attrice Diana Dei (egli era sposato e la legge vieta a chi è sposato di riconoscere i figli adulterini), il piccolo Antonello, il quale non ha alcuna veste per pretendere la eredità dell'attore, potrebbe però chiedere che gli sia assegnato un determinato vitalizio, come spiega la legge, in proporzione delle sostanze ereditarie e in questo caso l'assegno non può superare l'ammontare della rendita della quota a cui avrebbero diritto i figli naturali se la filiazione fosse stata riconosciuta.

Ma, cosa si dovrebbe verificare perché il piccolo Antonello potesse assumere questo diritto? Che tra le carte lasciate da Mario Riva si trovasse un biglietto o qualcosa di simile nel quale l'attore avesse dichiarato che Antonello è suo figlio. Non dovrebbe essere difficile. La legge si limita di parlare di una «non equivoca dichiarazione scritta» da parte dei genitori. Secondo la interpretazione più comune non è necessario che questa dichiarazione sia stata compiuta in forma particolarmente solenne. Sarebbe sufficiente una lettera, una dedica in calce ad una fotografia. Ed è noto che Mario Riva con suo figlio era particolarmente affettuoso ed espansivo.

Se questa dichiarazione esistesse, il piccolo Antonello potrebbe essere autorizzato a chiedere la concessione di un vitalizio per gli alimenti e questo automaticamente gli consentirebbe di inserirsi nella causa per danni contro l'eventuale responsabile della morte di Mario Riva.

Guido Guidi

Figlio di italiani in Francia

Orrenda morte d'un bimbo entrato in un tubo di cemento

PARIGI, mercoledì sera.

Un bimbo italiano di dieci anni è perito tragicamente in un cantiere edile di Mulhouse-Bourtzwiller mentre giocava a «nascondino» con alcuni coetanei.

In cerca di un buon nascondiglio, il piccolo Silvio De Rosa si era introdotto in un grosso tubo in cemento. Il movimento impressogli dal bambino, allorché una volta all'interno aveva voluto trovare una posizione relativamente comoda, ha fatto ruzzolare il pesante tubo lungo un lieve pendio, al termine del quale si è frantumato contro un muretto.

Il piccolo Silvio, rimasto prigioniero, ha riportato varie fratture del cranio, che ne hanno provocato la morte immediata.

La radiocronista Carla Avignola esultante per la vittoria del fidanzato, il pugile-fattorino Franco Musso (Foto Moisio)

Trionfali accoglienze al pugile-portalettere

Una fiaccolata per Musso che ritorna stasera ad Acqui

Un corteo di macchine scorterà il campione olimpionico da Genova alla sua città - Discorsi in piazza - I concittadini gli preparano un dono

Acqui, mercoledì sera.

Acqui tributerà questa sera trionfali accoglienze al «suo» campione olimpionico di pugilato Franco Musso, che al Palazzo dello Sport di Roma ha conquistato per l'Italia la medaglia d'oro dei pesi piuma. Autorità comunali e dirigenti sportivi hanno predisposto il programma dei festeggiamenti in onore del portalettere di 23 anni seguito in questi giorni con emozione ed entusiasmo attraverso le riprese della televisione, da tutti i suoi concittadini.

Franco Musso sarà ad Acqui questa sera alle 21,30: egli scenderà dal treno a Genova e proseguirà il viaggio verso la sua città in auto seguito da un corteo di vetture. In piazza Italia saranno ad attendere Musso migliaia di acquesi, banda musicale in testa, e il saluto della cittadinanza sarà portato da un rappresentante del sindaco e dal dott. Milano, presidente della Acqui Boxe, nelle cui file milita il campione olimpionico. Dopo i discorsi ufficiali, una fiaccolata saluterà il ritorno di Franco Musso.

Nei prossimi giorni il pugile sarà ricevuto in forma ufficiale in municipio dal sindaco e dalla giunta. Continua la sottoscrizione pubblica aperta per offrire al campione il ricordo della cittadinanza; la Azienda autonoma di cura ha deciso di consegnare a Musso un libretto di risparmio.

Stamane a Roma il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Spallino ha consegnato a Musso un premio-ricordo consistente in una riproduzione di una scultura del Canova raffigurante un pugile, oltre ad un premio in danaro.

Orribile suicidio di un diciannovenne

Sconvolto da una ragazzata si è gettato sotto il treno

Con altri amici il giovane aveva, per scherzo, molestato una compaesana facendola cadere dalla bicicletta - Atterrito dal suo gesto ha cercato scampo nella morte

Cuneo, mercoledì sera.

Il giovane Giovanni Francesco Ambrogio, di 19 anni, abitante a Margarita con la madre e una sorella, verniciatore prima a Cuneo e ora a Carrù, ha concluso tragicamente la festa patronale di S. Magno, che si celebrava in paese, gettandosi, alle 23,10 di ieri sera, sotto l'automotrice Savona-Cuneo nel tratto Margarita-Beinette, presso il casello detto delle Ferriere. La salma è stata trasportata nella notte all'obitorio del cimitero di Beinette dopo il sopraluogo del procuratore della Repubblica di Cuneo, dott. Bosetti alla progressiva chilometrica 20.350. Il magistrato è tornato stamane sul luogo con i carabinieri di Peveragno e quelli della squadra di polizia giudiziaria per ulteriori accertamenti specie sul movente del suicidio, che nella prima segnalazione veniva attribuito genericamente ad una crisi di sconforto in un soggetto più psichicamente depresso.

A Margarita intanto un'altra voce va trovando sempre maggiore consistenza: ieri sera, dopo la festa, l'Ambrogio tornava con alcuni amici da una merenda nei prati, quando sulla strada fra Canale e Margarita, non lungi da Beinette, i tre giovani, un po' brilli, incontravano una compaesana, la quattordicenne Teresa Dutto, domestica presso la famiglia del dottor Scala, titolare della cartiera «Alto Tanaro», presso la quale lavora la madre stessa dell'Ambrogio.

La giovinetta aveva avuto un permesso, ed era rientrata in famiglia proprio ieri sera, dalla Riviera dove villeggiano i suoi padroni, per ritirare a casa alcuni indumenti. Essa procedeva in bicicletta tenendo con una mano il manubrio e reggendo con l'altra una valigetta. I tre ragazzi la avrebbero rincorsa e molestata, sia pure senza cattive intenzioni e la fanciulla, emozionata incespicava nei pedali e cadeva a terra. Più tardi veniva infatti medicata dal dott. De Milano di Fossano, ma in serata correva voce che dovesse venire ricoverata a Cuneo (effettivamente stamane la ragazza è stata sottoposta a radiografie presso il nostro ospedale, ma l'esame ha accertato trattarsi di leggere lesioni, guaribili in pochi giorni).

L'Ambrogio, già abbattuto per altri motivi, deve avere, forse, esagerato nella sua mente sconvolta le conseguenze dello scherzo di cui era stata vittima la giovinetta per cui, abbattuto, ha percorso a piedi, da solo, il breve tratto che lo separava dal casello ferroviario. Qui, alterato dal vino bevuto alla festa e più ancora atterrito dall'incidente toccato a Teresa Dutto, sopravvalutando appunto le conseguenze del suo gesto si è lanciato tra i binari su cui avanzava l'automotrice. Nonostante la pronta frenata del macchinista i respingenti e le ruote lo sfracellavano.

La misteriosa morte d'una bimba in Toscana

Arezzo, mercoledì sera.

Una bambina di 18 mesi, Maria Grazia Olivieri, figlia di una modesta famiglia colonica di Pieve S. Stefano, è morta al pronto soccorso dell'ospedale del luogo, in seguito a violenti conati di vomito e febbre altissima. Il sostituto Procuratore della Repubblica ha disposto immediatamente un'inchiesta per accertare le cause della morte che appaiono alquanto oscure.

Pensionato a Savigliano trovato morto in casa

Savigliano, mercoledì sera.

Un pensionato di 70 anni, Domenico Cantamessa, che viveva solo in un modesto alloggio di via Mazzini 5, è stato trovato morto ieri sera da alcuni vicini di casa, preoccupati perché da domenica non l'avevano più visto. Il poveretto è stato rinvenuto steso a terra seminvestito ai piedi del letto. Si ritiene che il vecchio, sentendosi male, sia sceso dal letto cadendo poi vittima di una paralisi cardiaca.

Sorpresi a rubare dolci

Due ragazzi uccidono un guardiano di notte

NEW YORK, mercoledì sera.

A Murray (Utah) due ragazzi, di 14 e 15 anni, hanno ucciso il guardiano di un supermercato che li aveva sorpresi a rubare.

Essi si erano introdotti di notte nel magazzino, scassinando una porta, per fare man bassa di dolci.

L'orologino di Vienna non è di Sophia Loren

Vienna, mercoledì sera.

Secondo i primi accertamenti sembra che il prezioso orologetto impegnato in un'agenzia di pegni di Vienna non faccia parte dei gioielli rubati a Sophia Loren a Londra. L'orologio (una moneta d'oro da 20 dollari nella quale è incassato il movimento) sarebbe stato riconosciuto da un gioielliere di Vienna come una sua produzione.

Inoltre esso non recherebbe alcun numero nell'interno della cassa mentre su quello di Sophia Loren vi è un numero inciso dal gioielliere di New York dal quale è stato acquistato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Gli Amici:
Claudio Garabaggero e Famiglia
Tarcisio Gola e Famiglia
Giacomo Rebaudengo
Mario Varello e Famiglia
profondamente addolorati annunciano la scomparsa del Caro

Rag. Vittorio Manisse (Tolo)

— Torino, 7 settembre 1960.

ERRATA CORRIGE
Sul necrologio del 7 corrente del
H. H. Vittorio Mantese
leggasi Ludovica Ted. [illegible] Peraglie e figlia [illegible]
— Torino, 7 settembre 1960.

Il «Premier» britannico va a caccia

Harold Macmillan con alcuni amici a una partita di caccia nella tenuta del duca di Devonshire, a High Moore, nello Yorkshire. Il «Premier» inglese verrebbe a Roma in novembre, insieme al nuovo ministro degli Esteri, lord Hume (Telefoto a «Stampa Sera»)

Così, a 55 anni

Più bella che mai, Dolores Del Rio, l'attrice che non faceva più film da 15 anni, è ritornata a Hollywood per riprendere l'attività cinematografica. Invitata a spiegare quale sia il segreto della sua intramontabile bellezza, ha detto: «Non ne ho nessuno se non quello di non lasciarmi prendere dalla noia». Dolores ha 55 anni.

La Venere della Grande Armata

Il cofanetto di Marescot

XIV. — Ida Elselina Van Aylde-Jonghe, sposata giovanissima al ricco olandese Giacomo Van M..., viene trascinata da suo marito tra i pericoli della Rivoluzione francese e della guerra. Ida non tarda a tradire Giacomo, prima col bel capitano Marescot e poi col generale Grouchy. Un giorno del 1795, Giacomo e sua moglie si recano a Bois-le-Duc, da suo zio materno di Ida, il barone Vanderke. Essi fanno la conoscenza dei generali Pichegru e Moreau.

Ida e suo marito lasciano Bois-le-Duc. Una sera si fermano a Utrecht, ove sono invitati a una cena offerta dal generale comandante della piazza. E' durante questa sosta che Ida sentirà parlare per la prima volta di Ney (che avrà più tardi una grande parte nella sua vita). Qualcuno annuncia che il colonnello Ney è stato promosso aiutante generale. E tutti gli ufficiali presenti fanno a gara per esaltare la bravura e i talenti militari di Ney. Questo entusiasmo collettivo esalta così vivamente Ida che ella chiede al suo vicino di tavola, il colonnello Meynier: «Se scrivete al vostro amico Ney, ditegli che vi è in Olanda una donna che prende una parte sincera ai suoi successi e alla sua gloria». Il giorno dopo, i coniugi Van M... ritornano ad Amsterdam. In un momento in cui si trova sola nelle sue stanze, Ida si vede consegnare una scatola che hanno portato durante la sua assenza. Questa scatola, che si direbbe un cofanetto, arriva da Dampierre-le-Château e la calligrafia dell'indirizzo è di una mano che Ida conosce molto bene, quella di Marescot. Mille sinistri presentimenti assalgono Ida. Ella pensa che questo cofanetto possa contenere l'ultimo pegno d'amore, forse l'ultimo addio dell'uomo che ella ha tanto amato. Ella non osa aprire la scatola, la stringe al suo cuore e, sconvolta al pensiero che Marescot è forse morto, sviene.

Quando riprende i sensi, Ida è nelle braccia di suo marito che la accarezza amorevolmente. Ma un colpo d'occhio alla scatola fa capire ad Ida che suo marito l'ha aperta. Ida guarda meglio: il cofanetto contiene un braccialetto e una lettera. Certamente, Giacomo ha letto la lettera e quindi sa tutto. «Muta, bagnata di lacrime, credevo di morire — racconterà più tardi Ida. — Giacomo si mette allora in ginocchio e stringendomi nelle sue braccia pronuncia questa sola parola: «Elselina!» Spaventata dall'alterazione della sua voce, alzo la testa

e getto un grido di spavento vedendo il pallore che copre il suo bel viso e la tristezza profonda che si traspare dai suoi tratti. Giacomo mi bacia sulla fronte: «Elselina — dice — conserviamo un silenzio eterno su questa spaventosa scoperta. Io sono altrettanto colpevole che voi: vostra madre mi aveva avvertito dei pericoli ai quali vi avrei esposta... Io non l'ho ascoltata. Ella deve ignorare tutto! Così, nessun cambiamento nel nostro modo di vivere». In un momento di esaltazione, Ida grida: «No, sono soltanto io la colpevole! Lasciatemi fuggire, lasciatemi nascondere!». Ma Giacomo la stringe a sé: «Tu non hai perduto niente dei diritti sul mio cuore — mormora con tenerezza. — Tu sarai sempre colei che io amo di più al mondo! No! La felicità non può essere completamente perduta per noi due!» E' il perdono completo. La sola vendetta di Giacomo si rivolge sul cofanetto e su ciò che esso contiene. Egli getta tutto nel fuoco.

SEGUE: Preparativi per la fuga

Belle ospiti di Venezia

Passando davanti a numerose ammiratrici, la stellina Barbara Valentin si reca al Palazzo del Cinema per assistere a un film

Dal teatro al cinematografo

Dopo le esperienze teatrali, l'attrice Marina Malfatti interpreterà per la prima volta un film